fuori binario

N° 178 GENNAIO 2016

SPED .ABB. POSTALE ART. 2COMMA20/CL662/96 - FIRENZE -

GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO - OFFERTA LIBERA -



La Madonna ed il Bambino questo Natale sono due profughi siriani a Lesbo (foto di Alessandro Penso)

Manifestiamo contro questo ceto politico, sordo ai bisogni della classe popolare, reclamando diritti e dignita', siamo impoveriti, derubati, picchiati, denunciati, vessati, fino a far credere che siamo noi i violenti.

Ogni giorno la storia racconta altro, di tagli alla sanita', all'insegnamento, ai servizi sociali, all'accesso alla cultura, al lavoro, alla residenza, di ruberie, di privatizzazione e business.

IL PUGNO DURO E MINACCIOSO DI QUESTO ARROGANTE GOVERNO CONTRO I PIU' DEBOLI, AVRA' RISPOSTA!

INSERTO: LA CUSTODIA POPOLARE DI MONDEGGI

Ogni diffusore di Fuori Binario deve avere ben visibile il cartellino dell' AUTORIZZAZIONE come QUELLO QUI ACCANTO.
IL GIORNALE HA UN COSTO DI **0.90** CENTESIMI PER IL DIFFUSORE che così contribuisce alle spese di stampa e redazione viene venduto A OFFERTA LIBERA che (oltre il costo dei **0.90 cent.**) è il suo guadagno. Non sono autorizzate ulteriori richieste di denaro.



- PER NON PERDERSI -

CENTRI ASCOLTO

CARITAS: Via Romana, 55 - Lun, mer: ore 16-19; ven: ore 9-11. Firenze

CENTRO ASCOLTO CARITAS: Via San Francesco, 24 Fiesole Tel. 599755 Lun. ven. 9 -11; mar. mer. 15 -17.

PROGETTO ARCOBALENO: V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

SPORTELLO INFORMATIVO PER IMMIGRATI: c/o Circolo arci IL Progresso Via V. Emanuele 135, giovedì ore 16 - 18,30.

CENTRO AIUTO: Solo donne in gravidanza e madri, P.zza S.Lorenzo - Tel. 291516.

CENTRO ASCOLTO CARITAS Parrocchiale: Via G. Bosco, 33 - Tel. 677154 - Lun-sab ore 9-12.

ACISJF: Stazione S. Maria Novella, binario 1 Tel. 055294635 - ore10 - 12:30 / 15:30 - 18:30.

CENTRO ASCOLTO: Via Centostelle, 9 - Tel. 603340 - Mar. ore 10 -12.
TELEFONO MONDO: Informazioni immigrati, da Lun a Ven 15- 18 allo 055-2344766.

GRUPPI VOLONTARIATO VINCENZIANO: Ascolto: Lun. Mer. Ven. ore 9,30-11,30.
Indumenti: Mar. Giov. 9,30-11,30 V. S. Caterina d'Alessandria, 15a - Tel. 480491.

L.I.L.A. Toscana O.N.L.U.S.: Via delle Casine, 13 Firenze. Tel./fax 2479013.

PILD (Punto Info. Lavoro Detenuti): Borgo de' Greci 3.
C.C.E. (Centro consulenza Extra-giudiziale): L'Altro Diritto; Centro doc. carcere, devianza, marginalità. Borgo de' Greci, 3 Firenze. E-mail adir@tsd.unifi.it

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA: Via Palmieri, 11r Tel./fax 055 2466833.

SPAZIO INTERMEDIO: per persone che si prostituiscono e donne in difficoltà. Via dell'Agnolo, 5. tel 055 284823 orari martedì 13.30-16.00; giovedì 14.30-17.00

CENAC: Centro di ascolto di Coverciano: Via E. Rubieri 5r Tel.fax 055/667604.

CENTRO SOCIALE CONSULTORIO FAMILIARE: Via Villani 21a Tel. 055/2298922.

ASS. NOSOTRAS: centro ascolto e informazione per donne straniere, Via del Leone, 35 Tel. 055 2776326

PORTE APERTE "ALDO TANAS": Centro di accoglienza a bassa soglia - Via del Romito - tel. 055 683627 fax 055 6582000 - email: aperte@tin.it

CENTRI ACCOGLIENZA MASCHILI

SAN PAOLINO: Via del Porcellana, 30 Tel. 055 2646182 (informazioni: CARITAS Tel. 055 463891)

ALBERGO POPOLARE: Via della Chiesa, 66 - Tel. 211632 - orari: invernale 6-0:30, estivo 6-1:30 - 25 posti pronta accoglienza.

CASA ACCOGLIENZA "IL SAMARITANO": Per ex detenuti - Via Baracca 150E - Tel. o55 30609270 fax055 30609251 (riferimento: Suor Cristina, Suor Elisabetta).

OASI: V. Accursio, 19 Tel. 055 2320441

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 - Tel. 055 280052.

COMUNITÁ EMMAUS: Via S. Martino alla Palma - Tel. 055 768718.

C.E.I.S.: V. Pilastri - V. de' Pucci, 2 (Centro Accoglienza Tossicodipendenti senzatetto).

CENTRI ACCOGLIENZA FEMMINILI

SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": ragazze madri parrocchia di Brozzi.

PROGETTO S. AGOSTINO: S. LUCIA Via S. Agostino, 19 - Tel.055 294093 - donne extracomunitarie.

S. FELICE: Via Romana, 2 Tel. 055 222455 - donne extracomunitarie con bambini.

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 - Tel.055 280052.

CENTRO AIUTO VITA: Ragazze madri in difficoltà - Chiesa di S.Lorenzo - Tel. 291516.

MENSE - VITTO

MENSA S. FRANCESCO: (pranzo,) P.zza SS. Annunziata - Tel. 282263.

MENSA CARITAS: Via Baracca, 150 (solo pranzo + doccia; ritirare buoni in Via dei Pucci, 2)

ASSISTENZA MEDICA

CENTRO STENONE: Via del Leone 34 -Tel. 280960. Orario: 15- 18.
AMBULATORIO: c/o Albergo Popolare Via della Chiesa, 66 Ven. 8 - 10.

PRONTO SALUTE: per informazioni sulle prestazioni erogate dalle UU.SS.LL. fiorentine tel. 287272 o al 167- 864112, dalle 8 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 il sabato.

VESTIARIO

Per il vestiario, ci sono tantissime parrocchie e l'elenco si trova alla pagina www.caritasfirenze.it

CENTRO AIUTO FRATERNO: centro d'ascolto, distribuzione di vestiario e generi alimentari a lunga conservazione. Pzz Santi Gervasio e Protasio, 8, lu. - ve. ore 16-18, chiuso in agosto, max 10 persone per giorno.

PARROCCHIA DI S.M. AL PIGNONE: Via della Fonderia 81 - Tel 055 229188 ascolto, lunedì pomeriggio, martedì e giovedì mattina; vestiario e docce mercoledì mattina.

BAGNI E DOCCE

BAGNI COMUNALI: V. S. Agostino - Tel. 055 284482.

PARROCCHI A SANTA MARIA AL PIGNONE: P.zza S. M. al Pignone, 1 mercoledì dalle 9 alle 11. Tel.055 225643.

CENTRO DIURNO FIORETTA MAZZEI: Via del Leone, 35. Dal lun. al ven. ore 15-18,30.

CORSI DI ALFABETIZZAZIONE

CENTRO SOCIALE "G. BARBERI": Borgo Pinti, 74 - Tel. 055 2480067 - (alfabetizzazione, recupero anni scolastici).

CENTRO LA PIRA: Tel.055 219749 (corsi di lingua italiana).

PROGETTO ARCOBALENO: V. del Leone, 9 - Tel.055 288150.

GLI ANELLI MANCANTI: Via Palazzuolo, 8 Tel. 2399533. Corso di lingua italiana per stranieri.

DEPOSITO BAGAGLI

ASS. VOLONTARIATO CARITAS-ONLUS via G. Pietri n.1 ang. via Baracca 150/E, Tel. 055 301052 - deposito bagagli gratuito; tutti i giorni, orario consegna - ritiro 10 - 14.30.

FUORI BINARIO
Pubblicazione periodica mensile
Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94
Proprietà Associazione ***"Periferie al Centro"***
DIRETTORE RESPONSABILE: ***Domenico Guarino***
CAPO REDATTORE: **Roberto Pelozzi**
COORDINAMENTO, RESPONSAB. EDITORIALE: **Mariapia Passigli**
GRAFICA E IMPAGINAZIONE: **Sondra Latini Rossella Giglietti**
REDAZIONE: **Gianna Innocenti, Luca Lovato, Felice Simeone, Francesco Cirigliano, Silvia Prelazzi, Clara, Franco Di Giuseppe, Sandra Abovich, Stanislava Sebkova, Enzo Casale.**
COLLABORATORI: **Mariella Castronovo, Raffaele, Antonietta Di Pietro, Nanu, Jon, Alessia, Teodor, Anna Pes, Stefano Galdiero, Grafian, Cezar.**
STAMPA: **Rotostampa s.r.l. - Firenze**
--
Abbonamento annuale €30; socio sostenitore €50.
Effettua il versamento a Banca Popolare di Spoleto - V.le Mazzini 1 ***- IBAN - IT89 U057 0402 8010 0000 0373 000***, oppure c***.c.p. n. 20267506*** intestato a Associazione Periferie al Centro - Via del Leone 76, ***- causale "adesione all'Associazione"***
"Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 - 50124 Firenze
Tel/fax 055 2286348
Lunedì, mercoledì, venerdì 15-19.
email: r***edazione@fuoribinario.org***
sito: ***www.fuoribinario.org***
skype: redazione.fuoribinario

SERGIO BERTERO, IL PICCOLO POETA DELLA GRANDE STRADA



Sergio non ha smesso di viaggiare

Per anni ha attraversato le pagine di Fuori Binario con quella scrittura inconfondibile, profondamente libera, in cui le parti del discorso si scambiavano i ruoli con la massima naturalezza, con uno splendido disprezzo per le categorie grammaticali. Le sue erano storie rugose e sgangherate, storie del suo quotidiano, ma spesso divertenti e leggere come un foglio di giornale che vola. Commuoveva, faceva ridere e faceva riflettere. Umanità e trascendenza.

Ora, da un anno, quasi, il piccolo poeta della grande strada non sta più davanti alla Feltrinelli, pronto a raccontare le sue avventure, a recitare brani, a vendere il giornale, certo, ma forse non era la cosa più importante (anzi spesso alla fine se ne dimenticava e più di una volta mi è toccato tornare indietro per dargli i soldi). Ma non per questo ha smesso di viaggiare.

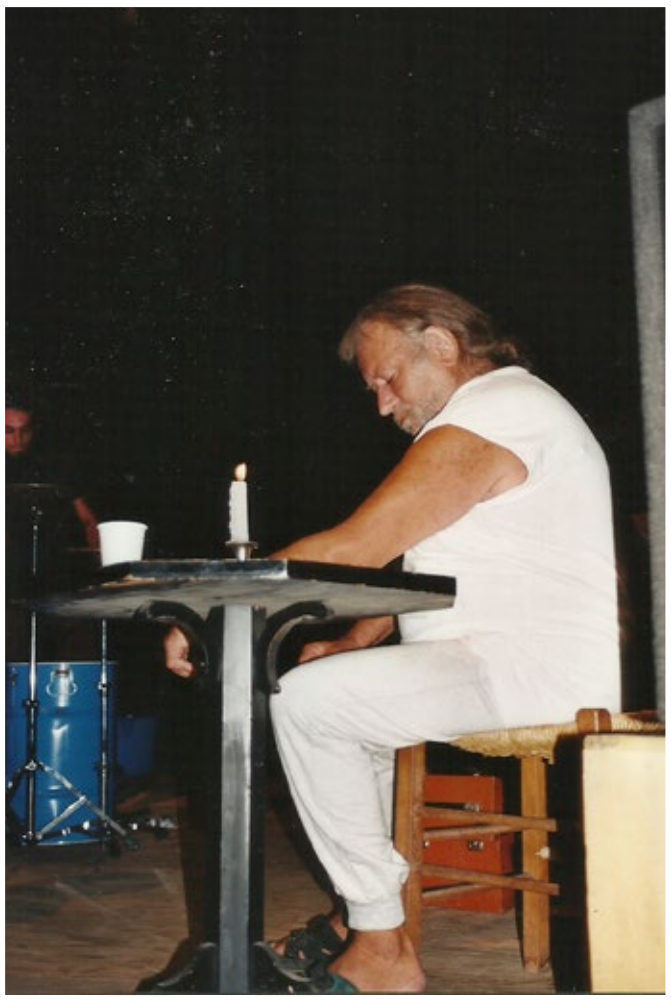
Perché *Sergio Bertero* non era maestro soltanto della parola: era anche maestro del segno e della figura, quando i suoi scritti diventavano forme e colori, calligrafie pittoriche, quadri parlanti.

Ed è in questa veste di pittore-poeta (pittoeta?) che è approdato in un luogo virtuale dove probabilmente si trova bene: l'archivio intitolato Nel bosco di Bistorco: casa del l'arte ir-ritata, nato dal lavoro di ricerca della casa editrice Sensibili alle foglie. L'arte ir-ritata è l'arte "fuori dai riti", quella dei reclusi, degli internati, di chi subisce la violenza delle istituzioni totali, ma anche dell'esclusione sociale e del disagio, scolastico, lavorativo o semplicemente umano. Oltre un migliaio di manoscritti, disegni, dipinti, sculture, oggetti più o meno trasformati: un luogo dell'immaginario dove la creatività è fonte di sopportazione ma soprattutto di vita, dove quello che conta è il processo dinamico dell'arte e non il prodotto. Un luogo da visitare: ***www.sensibiliallefoglie.it/Archivio.htm***.

Ma si sa che i reclusi devono anche evadere, e i vagabondi vagabondare: così, tra qualche mese, gli autori dell'archivio usciranno dalla galleria virtuale per andare in terra basca, a comporre una grande mostra organizzata nel quadro delle manifestazioni per San Sebastian capitale europea della cultura. E Sergio con loro, con due delle sue tavole prestate da Fuori Binario. Sulla grande strada, una vita dopo l'altra.

D'altronde *«Se veramente ami vita / veramente per davvero / ti amerà sempre nella Sua / dopo questa tua».*

Michèle Fantoli





BENVENUT* SU A/I

A/I (che sta per autistici.org / inventati.org) nasce nel 2001 dall'incontro di individualità e collettivi provenienti dal mondo antagonista e anticapitalista, impegnati a lavorare con le tecnologie e attivi nella **lotta per i diritti digitali.**

Crediamo che questo non sia affatto il migliore dei mondi possibili. La nostra risposta è offrire ad attivisti, gruppi e collettivi piattaforme per una comunicazione più libera e strumenti digitali per l'autodifesa della privacy.

Blog / Web Hosting
Servizi di anonimato / VPN personale
Email / Mailing lists, Newsletters e Forums
Instant Messaging e Chat

Per usare i nostri servizi verifica di essere in linea con il nostro manifesto, impegnati a rispettare la policy e apri una richiesta.

Chi siamo e cosa vogliamo

Socializzare saperi,
senza fondare poteri
Primo Moroni

Per iniziare, vogliamo tutto.

Il nostro obiettivo è liberare degli spazi sulla rete, dove discutere e lavorare su due piani: da un lato, il diritto/bisogno alla libera comunicazione, alla privacy, all'anonimato e all'accesso alle risorse telematiche, dall'altro i progetti legati alla realtà sociale.

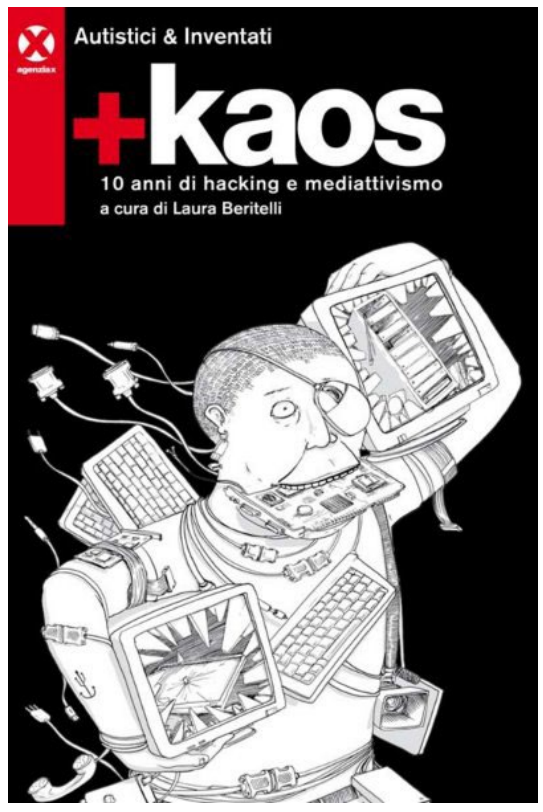
La realizzazione di un server indipendente ci appare un buon punto di partenza per il raggiungimento di questi scopi.
Crediamo che la comunicazione debba essere libera, gratuita e quindi universalmente accessibile.

Noi ci proviamo, offrendo servizi online
(spazio web, posta elettronica, mailing-list, chat, instant messaging, anonymous remailer, blog, newsletter e altro ancora) a individui e progetti in linea con queste esigenze; fuori dalla logica commerciale dell'offerta di servizi e di spazi a pagmento, accogliamo volentieri chi vive conflittualmente la censura culturale, mediatica, globalizzante dell'immaginario che ci viene preconfezionato e venduto.

Spazi e servizi di questo server non vengono destinati ad attività (direttamente o indirettamente) commerciali, al clero, ai partiti politici istituzionali: o comunque, in sintesi, a qualunque realtà che disponga di altri mezzi per veicolare i propri contenuti, o che utilizzi il concetto di delega (esplicita o implicita) per la gestione di rapporti e progetti.

Il diritto/bisogno alla privacy e all'anonimato dev'essere rispettato.
Vi garantiamo che non terremo log, che non vi chiederemo informazioni sensibili per fornirvi un servizio e che faremo di tutto per tenere in piedi l'anonymous remailer, l'anonymizer e tutto ciò che garantisce la riservatezza e la confidenzialità delle vostre comunicazioni.

Saperi, conoscenze, risorse crescono attraverso la reciproca condivisione. Per questo incentiviamo la diffusione sistematica, organizzata e completamente gratuita di materiali creativi, autoproduzioni, documentazione, e per questo sosteniamo la lotta al copyright tradizionale, e l'adozione esclusiva di software libero e di licenze aperte.



Inventati è la parte che cerca di riprodurre nel digitale le questioni che appartengono al reale: attraverso siti web, oppure creando ambiti di discussione che esistono già ma che sono collocati in uno spazio fisico quotidiano (ad esempio un'assemblea può essere riprodotta attraverso la creazione di una mailing-list che la rende, in questo modo, permanente e onnipresente).

Autistici, invece, parte da una base tecnica e dalla passione per la conoscenza dei mezzi utilizzati per sviscerare la politicità implicita negli strumenti telematici; questi strumenti nascono nel digitale, ma non per questo sono privi di un impatto politico.
Partiamo dagli strumenti, ma approdiamo a rivendicazioni politiche ben precise, nel terreno del digitale e da qui fino all'ambito reale. Tutte le questioni che riguardano i diritti elencati prima sono un esempio delle richieste politiche che interessano la Rete.

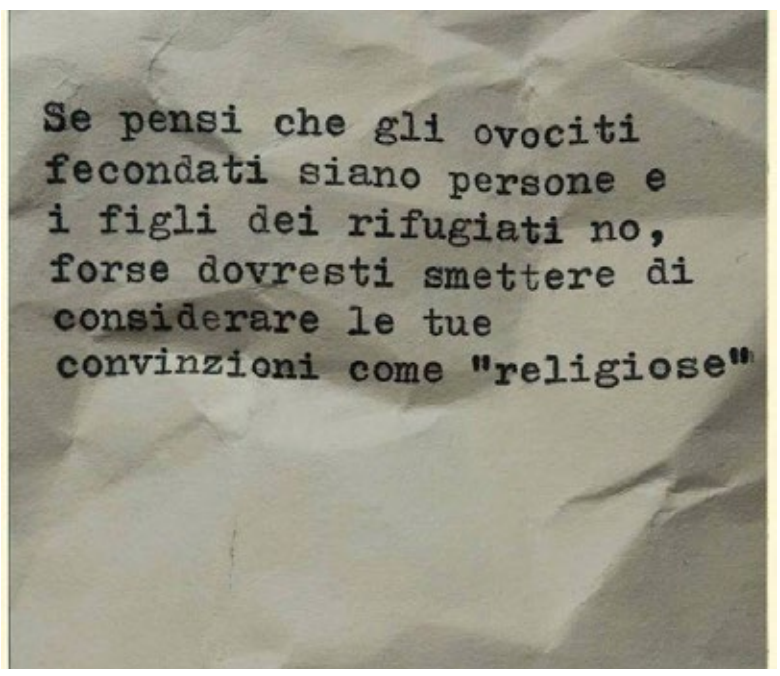
Riteniamo che i mezzi di comunicazione non debbano essere ad uso e consumo dei professionisti dell'informazione. Crediamo nel valore delle pratiche di autogestione: per questo non abbiamo sponsor, né finanziamenti di altro tipo, che non siano sottoscrizioni volontarie di quanti ritengono importante la sopravvivenza del progetto. Nessuno di noi guadagna un cent da questo progetto. Anzi.

Gli aspetti tecnici e politici dell'attività di questo server vengono decisi assieme, nel modo più trasparente e orizzontale che ci è possibile, discutendo in una mailing list. Non abbiamo un coordinatore, né un portavoce, né facciamo delle votazioni.

L'autismo che si inventa genera condivisione
autistici / inventati 2002

da: ***inventati.org***





A FUORI BINARIO:

SIAMO QUI TRA NOI E I CANI
IN FONDO SIAMO UGUALI
IL SENTIRE UN SENTIMENTO
NON CI DIVIDE
TUTTI CON UN CUORE DENTRO

(S.SPIRITO) PAOLO

BREVE RAPPORTO SULLA VERDE VIGNA DI COMISO

Cari amici
vi scrivo queste note che procedono un testo collettivo elaborato assieme al gruppo di cittadini comisani (di cui alcuni hanno vissuto alla Verde Vigna) che hanno lottato con noi contro i missili, e che da anni portano avanti il lavoro in quel terreno, e sono interessati al suo destino.Siamo stati lì una settimana, io, Anna Luisa , Alessandra (la cosiddetta figlia "indiana") che con noi, quando era ragazzina, aveva partecipato alla marcia Catania-Comiso, e Fabio, un nostro amico e collaboratore, geometra, esperto di energia solare e di risparmio energetico.
La gioia più grande, indescrivibile, per quelli come noi che hanno lottato contro la base dei missili Cruise di Comiso, è quella di arrivarci in aereo(1), atterrando proprio all'interno di quella base di missili contro la quale abbiamo lottato. Sappiamo anche che l'accordo INF tra Reagan e Gorbaciov, che ha portato alla smantellamento delle basi nucleari come quelle di Comiso, è avvenuto non grazie all'impianto dei missili, come si vuol far credere, ma proprio grazie alle lotte nonviolente nostre e di molti altri, in varie zone del mondo. E' il secondo viaggio a Comiso che Alberto ed Alessandra hanno fatto, (la prima volta per l'assemblea nazionale del MIR a Palermo, i primi di luglio 2015). Abbiamo visto con piacere il progresso di questo aeroporto civile, con voli sempre pienissimi, e con provenienze oltre che da quattro importanti città tedesche, d' estate anche con voli charter da Parigi, ed in crescita anche in Italia, oltre che dall'aeroporto di Pisa, da cui siamo partiti, da Roma Fiumicino, e tra pochi giorni anche da Milano Malpensa.
E' una gioia che vorremmo potessero godere tutti coloro che hanno lottato contro la base ed hanno contribuito all'acquisto del terreno e del fabbricato (2) , comprese le circa 1000 persone che, grazie alla campagna per l'acquisto di un metro quadro (3) ne sono diventate proprietarie ufficiali tramite atti notarili specifici (4)
Ma le rose hanno anche le loro spine, e non dobbiamo credere che la lotta sia vinta ed ormai finita: la militarizzazione della Sicilia prosegue. Oltre alle tante basi militari(5) del disegno riportato all'inizio del primo dossier della nostra mostra, ci sono , in Sicilia, almeno altre tre nuove basi militari di notevole importanza tra le quali quella del MUOS di Niscemi, che ha un valore strategico fondamentale in quanto serve a guidare i droni (aerei senza piloti) che hanno già ammazzato, per i loro frequenti errori, più di 15.000 persone spesso innocenti (tra cui anche un
cooperante italiano di Palermo), che sono le armi delle guerre future.
Anche a Comiso il problema si sente. Lo Stato italiano ha infatti mantenuto la totale
proprietà della pista di atterraggio dell'aeroporto, dando alla Regione Sicilia (che l'ha poi passata al Comune di Comiso) la gestione della parte nord della ex base, dove ci sono, oltre alle strutture dell'aeroporto civile, anche un certo numero di alloggi civili dove abitavano militari della base, e
si è anche mantenuto la proprietà della parte sud della base (quella che veniva definita la parte americana, che è adiacente alla Verde Vigna). In questa ci sono uffici ed altri alloggi, e tutti i

_____

1 Anche se l'aereo non è sicuramente uno strumento ecologico in quanto inquina enormemente, per le persone che non hanno molti soldi, nè tempo disponibile, e prenotano il viaggio molto prima, il costro è molto basso. Noi abbiamo speso 30 € ciascuno andata e ritorno.

2 Pensiamo anche ai quasi 10.000 obbiettori di coscienza alle spese militari (OSM) che, nelle campagne 1982 /1983, nelle loro assemblee, hanno destinato una grossa cifra (in totale oltre 38 milioni di lire), all'acquisto ed al progetto costruttivo della Verde Vigna. Il Movimento Nonviolento (MN) ed il Movimento Internazionale della Riconciliazione (MIR), sono stati incaricati dagli OSM di acquistare e gestire il terreno fungendo, secondo noi, da "amministratori fiduciari", nel senso gandhiano del termine.

3 A questa campagna hanno collaborato, oltre al MN ed il MIR, anche, per una buona quota, il Campo Internazionale per la Pace di Comiso, e la Lega Obbiettori di Coscienza. Per quote minori la Lega per il Disarmo Unilaterale, il Movimento Cristiano per la Pace, Pax Christi , e forse anche altri.

4 Molti a Torino, ed anche a Firenze. In questa ultima città, anche di altre zone d'Italia, grazie al lavoro gratuito del notaio Enzo Enriques Agnoletti, exVice sindaco di Firenze, a fianco di La Pira, ed ex Vice Presidente del Senato Italiano.

5 Pubblicato, nel 1986, dai nostri amici di Avola, Saro Cuda e moglie, del Movimento Cristiano per la Pace, che ci hanno aiutato sia per la marcia Catania - Comiso, sia a trovare acquirenti del metro quadro, ed anche per la gestione della Verde Vigna, disegno per il quale erano stati anche incriminati.

_____

bunker dove venivano nascosti i missili, e ne ha data la gestione all'esercito italiano, in particolare, se non sbaglio, all'aeronautica militare italiana. E l'uso dell'aeroporto a fini militari non è affatto scartata. Per la guerra alla Libia, se fosse durata più a lungo, oltre all'aeroporto di Trapani, era stato proposto, per la partenza degli aerei da guerra, l'uso anche di quello di Comiso.
Quindi, alla luce di tutto questo, la proposta di vendere il terreno della Verde Vigna sembra per lo meno azzardata, mentre viene, da tutte le persone da noi incontrate in Sicilia (a Comiso, Ragusa, Avola, Modica, Palermo), ed anche da noi L'Abate, privilegiata l'idea di utilizzare la Verde Vigna come spazio collettivo condiviso creandovi un Centro di Document/Azione e Form/Azione alla Nonviolenza ed allo Sviluppo Eco-sostenibile.
Per dare un fondamento a questo progetto, con l'aiuto di Fabio, e con un fondo residuo di 500€ che le donne della Ragnatela avevano ottenuto per l'esproprio della loro proprietà adiacente all'aeroporto, abbiamo riorganizzato l'archivio Verde Vigna (di casa nostra) creando tre dossier e 9 Tabelloni di 80 cm per 1 metro. In questi ultimi sono stati inseriti i manifesti più grandi, ed altri
volantoni espressi dal movimento contro i missili. Abbiamo portato a Comiso tutto questo materiale lasciandolo agli amici della Verde Vigna. I tre dossier comprendono, i primi due oltre 100 fogli A3, ed il terzo, sulla Verde Vigna, molte centinaia di pagine A4. Il primo dossier riguarda moltissimi articoli e documenti sulle lotte contro l'impianto dei missili a Comiso dal 1982 al 1992 (dopo lo smatellamento della base), con anche documenti che contestano la interpretazione ufficiale degli accordi Reagan -Gorbaciov. Il secondo dossier è dedicato invece ai tre processi che Anna Luisa e le donne straniere di sei paesi europei diversi, arrestate con lei per blocco alla base, hanno subìto. Il primo di questi processi, a Ragusa, ha fatto scandalo perché le imputate sono state "quasi assolte", considerando l'alto valore morale dell'atto, mentre è stato messo
sotto accusa il governo italiano per l'impianto dei missili in quanto contrari all'art. 11 della nostra Costituzione. Gli atti di questo processo, riportati in un giornale della Ragnatela, fanno parte della mostra. Il giudice del secondo processo, a Bologna, ha considerato illegittima l'espulsione delle donne straniere dall'Italia avvenuta dopo il loro arresto, e le ha assolte dal reato di essere tornate in Italia, malgrado l'espulsione, pochi mesi dopo la prima sentenza. La mostra, dopo essere stata presentata, con notevole interesse, il 21 novembre, alla Verde Vigna, verrà, verso Natale, esposta in un circolo di cultura di Comiso, ed è richiesta anche in vari comuni vicini. I documenti della mostra, i volantoni e i primi due dossier, sono stati da noi scannerizzati, e tra non molto sarà possibile scaricarli on line in un sito che comunicheremo, ed è presente, in due copie cartacee, tra cui l'originale, anche a casa nostra a Firenze, ed una terza da Laura Prelazzi, della Ragnatela, ottenibili previo accordi.
Un momento molto emozionante della nostra permanenza a Comiso è stata, la mattina di quello stesso giorno, la cerimonia di ricordo e di commemorazione di Angelo Nicosì, il negoziante di ferramenta di Comiso conosciuto ed amato da tutto il paese, (che faceva parte anche del Cudip) che ha aiutato in tutti i modi i pacifisti, sia offrendo gratuitamente una casa, sia aiutando l'acquisto della Verde Vigna, di cui anche lui è multi-proprietario, e partecipando a molte delle nostre iniziative. La cerimonia, cui hanno partecipato molti dei familiari di Angelo, spirato qualche mese fa (6), e svariati amici della Verde Vigna, è stata officiata dal reverendo Morishita, davanti alla Stupa buddista da lui costruita all'interno della Verde Vigna.
Morishita ha, per anni, abitato nel
fabbricato interno al terreno, insieme ad altri dell'Associazione Cactus, poi diventata Cooperativa Verde Vigna, cui il Comitato di Gestione della Verde Vigna aveva dato terreno e fabbricato in comodato per la coltivazione biologica. Il terreno è stato, da loro, trasformato molto positivamente rispetto al momento dell'acquisto. Allora era quasi nudo salvo una vigna nella parte finale, vicino alla base, dove c'erano viti che producevano il cerasuolo. Ora questa vigna è un pò trascurata, ma ne è stata ripiantata un'altra, a tettoia, per uva da tavola, non troppo lontano da questa. Anche il fabbricato ha bisogno di lavori di sistemazione, per mancanza di abitanti in questi
ultimi cinque o sei anni, ma il terreno in generale è decisamente migliorato, diventando, in parte, un bel parco, con grandi alberi sotto i quali sarebbe bellissimo vivere per un pò di giorni in tenda,

_____

6 Dopo la nostra visita di luglio nella quale, in letto malato, ci ha accolto con calore, facendoci capire che era il suo saluto di addio.

_____

e molti ulivi (che producono un olio molto buono), con svariati alberi da frutta (noci, mandorli, susini, agrumi, ecc.). Anche l'orto, che era stato fatto ai tempi della convivenza di varie persone nel fabbricato, non è più presente anche perché la base militare estraeva tutta l'acqua del luogo ed aveva fatto seccare il pozzo della Verde Vigna. Ma con la chiusura della base militare l'acqua è tornata ed il gruppo del MAI (Mutuo Aiuto Iblei), di agricoltori biologici di Comiso e dintorni, che con Vladimiro, l'attuale custode della Verde Vigna(7) , si scambia lavori, ha intenzione di riprendere l'orto, e di aiutare a risistemare sia i terreni (ad uso campeggio) ed , anche con altri amici della Verde Vigna, trasformare il terreno ed il fabbricato in un centro di Document/Azione, come già detto.
Ma ci sono ancora lavori da fare, sia per il terreno, sia per il fabbricato. L'ipotesi avanzata nei vari incontri avuti a Comiso, oltre alla creazione di un gruppo locale nonviolento, ufficialmente legato ad uno dei due movimenti comproprietari (MN e MIR) (8), è quella di costituire una Fondazione Angelo Nicosì, cui concentrare la proprietà del terreno e del fabbricato tramite una cessione gratuita delle loro quote da parte di attuali proprietari, che si assuma direttamente il
compito della gestione di un centro del tipo prima delineato. Questa idea piace molto al figlio più giovane di Angelo, Roberto, che è un economista ben quotato, che ha aiutato anche l'attuale sindaco di Comiso – che ci fatto incontrare - a ripianare i debiti del suo comune. Roberto è disponibile a cedere le quote di proprietà del padre alla Fondazione, e si sta interessando sulla fattibilità di questo progetto. Altra ipotesi legata a questa proposta è quella di organizzare, la
prossima estate a Comiso, a cavallo della festa dell'anniversario della costruzione a Comiso della prima Pagoda per la Pace italiana (prima domenica di luglio) una nuova assemblea dei multiproprietari della Verde Vigna, ed anche un piccolo campo di lavoro (20 persone al massimo) che aiuti Morishita nella preparazione della festa, e la Verde Vigna a fare alcuni lavori di sistemazione urgenti.
A questa assemblea, che potrebbe coincidere con la nascita ufficiale della
Fondazione su citata, si desiderebbe fossero presenti i rappresentanti del MN e del MIR, ma anche degli altri movimenti, citati in nota, che hanno contribuito all'acquisto del metro quadro ed alla gestione della Verde Vigna, ed anche dei multiproprietari e dei gruppi locali delle campagne per l'Obiezione di Coscienza alle Spese Militari (OSM) di quei tempi. A questo scopo, a Firenze,
stiamo cercando di ritrovare i nominativi e gli indirizzi di quelli che hanno partecipato alle assemblee dei multiproprietari di Vittoria e di Firenze(9) ed anche degli OSM, e di invitarli ad una
riunione per far loro conoscere la mostra, la possibilità di venire a Comiso per godere dei benefici della vittoria ottenuta, e per vedere chi è interessato a venire l'estate prossima a Comiso (magari con i loro figli) per il campo di lavoro, e/o per una assemblea di questo tipo.
Nella relazione in preparazione per fine anno 2015 ci sarà un aggiornamento di queste proposte, sia sulla possibile costituzione della Fondazione Angelo Nicosì, sia sui progetti specifici per la sistemazione del fabbricato e del terreno della Verde Vigna , con costi relativi. Per affrontare queste spese è stato proposto, ed è allo studio, richiedere, oltre alla cessione gratuita della quota di proprietà - loro o dei loro eredi - 10 € ciascuno ai circa 11.000 proprietari – diretti
ed indiretti - della Verde Vigna. Se riusciamo a trovarne e convincerne anche solo 2000 avremmo fondi per affrontare probabilmente quasi tutti i compiti previsti. Con la speranza che queste proposte possano diventare realtà, cari saluti e: Pace, Forza, Gioia, Amore
Alberto L'Abate ed Anna Luisa Leonardi L'Abate

_____

7 Vladimiro, del Cactus e della Cooperativa Verde Vigna, multiproprietario anche lui, ha costruito in questo terreno,vicino all'entrata, un laboratorio per la produzione di ceramiche, dove va quasi ogni giorno, per fare bellissimi oggetti d'uso (piatti, tazze, vasi, fornetti speciali ,ecc.) che vende in vari mercatini ed anche in Germania. Inoltre si dà da fare, per quello che può, con l'aiuto, ogni tanto, del MAI, anche per curare il terreno, e raccoglierne i frutti

8 Ma alcuni amici locali, essendo stati influenzati dal pensiero e dall'azione di Aldo Capitini, hanno espresso la loro preferenza verso il Movimento Nonviolento, da questi fondato.

9 Nel terzo dossier abbiamo nominativi ed indirizzi- sia pur di vari anni fa- anche divisi per zona di provenienza, di quelli che hanno partecipato alle prime assemblee dei multiproprietari.



*Alla fine del mese di gennaio (o il 30 o il 31), a Firenze, in un teatro ancora non precisato, ci sarà una mostra documentaria delle lotte vicenti, contro i missili di Comiso, insieme ad uno spettacolo multimediale (letture, immagini, video e canti) sulle lotte nonviolente nel mondo. Le persone interessate a partecipare possono scrivere, i primi del 2016, a <**alberto.labate@libero.it**> o telefonare al numero "**055/690838**" possibilmente la mattina verso le 9 oppure la sera verso le 18. Grazie.*

- UN CAMPER PER I DIRITTI -



Illustrazione dal calendario MEDU 2016

Con il Calendario **MEDU 2016**, puoi sostenere i progetti e le attvità di Medici per i diritti umani. Il calendario è stato realizzato dall'illustratrice ***Silvia Perrone*** "Collaborare con MEDU significa, per me, essere dalla parte di coloro che, quella corda così sottile, percorsa da persone in bilico fra la vita e la morte, la tengono ben stretta, decisi a non mollare mai la presa" Puoi acquistare il calendario **MEDU** presso la sede di Firenze Via Monsignor Leto Casini, 11 -- online sulla pagine MEDU ***www.mediciperidirttiumani.org***

UNITÀ MOBILE DI ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA PER I SENZA FISSA DIMORA

I camper per i diritti è attivo da circa dieci anni nella città di Firenze e nei Comuni per portare assistenza sanitaria ed orientamento socio-sanitario alle persone senza fissa dimora.

Secondo gli ultimi dati Istat Firenze è, dopo Roma e Milano, tra i 12 comuni italiani con la maggiore concentrazione di persone senza fissa dimora. Il progetto "Un camper per i diritti" nasce quindi dalla constatazione di un'urgenza: sia dal punto di vista sanitario che dal punto di vista sociale, infatti le persone senza dimora si trovano spesso prive di sostegno e nell'incapacità/impossibilità di far sentire i propri bisogni ad un mondo troppo lontano dalla loro realtà.

Obiettivo dell'intervento è quello di offrire una prima assistenza sanitaria ma soprattutto fornire un'informazione e un orientamento all'uso dei servizi socio-sanitari pubblici del territorio alle persone incondizione di precarietà abitativa. Oltre al lavoro svolto con gli utenti, il progetto si pone come obiettivo anche la sensibilizzazione/informazione dell'opinione pubblica e il costante dialogo con le istituzioni regionali e locali per la risoluzione di problematiche generali di tipo amministrativo, organizzativo e sanitario che mettono in crisi il reale accesso alla salute.

Le persone raggiunte dai medici ed operatori volontari del camper per i diritti sono rifugiati, richiedenti asilo, profughi, rom e italiani in condizione di precarietà. Più recentemente il progetto si è focalizzato sulla popolazione rifugiata e titolare di protezione internazionale, per la maggior parte proveniente dal Corno d'Africa (Somalia, Eritrea, Etiopia)

La scelta delle zone e delle modalità di intervento avviene periodicamente a seguito di un monitoraggio continuo del territorio, privilegiando le situazioni caratterizzate da maggiore precarietà e da una carenza o assenza di collegamento con i servizi socio-sanitari. Negli anni il Camper per i Diritti ha visitato contesti molto diversi come edifici occupati, stazioni ferroviarie e insediamenti spontanei dei rom tra Firenze e Sesto Fiorentino.

Oggi il camper per i diritti conta sul contributo di circa 50 volontari professionisH della salute e non solo, principalmente medici, infermieri, ostetriche, psicologi, antropologi, sociologi, giuristi



DIVENTA VOLONTARIO DEL CAMPER PER I DIRITTI

medici, psicologi, operatori socio--sanitari, così come professionisH di altre discipline, cittadini e studenH svolgono un ruolo fondamentale nelle attività di assistenza sanitaria promosse da MEDU con il progetto: "Un camper per i Diritti" nelle città di Firenze

Nel Camper per i diritti l'equipe di medici, psicologi ed operatori volontari fornisce i seguenH servizi:

– informazione sul diritto alla salute e sulle modalità di accesso ai Servizio Sanitario Nazionale (SSN);

– accompagnamento ai servizi sanitari pubblici (in caso di necessità);

– orientamento verso struCure di accoglienza, servizi sanitari pubblici e servizi di assistenza per i rifugiati ed i migranti.

Se sei interessato a partecipare al progetto come volontario scrivici a: **co-firenze@mediciperidirittiumani org** oppure contattaci: Firenze: **335.1853361**

LA CUSTODIA POPOLARE DI MONDEGGI

Da un paio d'anni qualche centinaio di persone presidia terreni e case di proprietà della Città Metropolitana di Firenze, situati a Mondeggi nel comune di Bagno a Ripoli.In queste pagine le ragioni della lotta, la vita quotidiana e gli ideali dei contadini mondeggiardi. I nodi politici, ecologici ed alimentari della questione.

MONDEGGI BENE COMUNE FATTORIA SENZA PADRONI

IL PERCORSO FATTO

La società agricola di Mondeggi-Lappeggi S.r.l. in liquidazione, di proprietà della Provincia di Firenze, gestiva una storica tenuta appartenuta a famiglie nobili quali i Bardi, i Portinai, i della Gherardesca. Tradizionalmente articolata in diversi poderi abitati da contadini, legati ad un'antica villa padronale, la fattoria comprendeva circa duecento ettari di terra, comprensivi di parco, vigneti, olivete, pascoli e seminativi. L'antica organizzazione poderale della fattoria, fu sostituita nel tempo da un'impostazione aziendale riconducibile al modello di impresa agricola moderna con coltivazioni estensive, massiccio ricorso alla meccanizzazione delle lavorazioni e impiego costante di trattamenti chimici convenzionali.



Anni di gestione discutibile della s.r.l. hanno portato all'accumulo di più di un milione di euro di debito, ed è culminata nella messa in liquidazione della stessa Società. Ne è derivata una condizione di abbandono e incuria protratta per anni, che ha riguardato le stesse strutture poderali, ormai in parte diroccate. Tutto ciò si è tradotto in un progressivo degrado di un importante patrimonio storico-culturale e paesaggistico, che rappresenta invece una potenziale ricca fonte di produzione di cibo di qualità, nonché' un forte elemento identitario per la comunità locale.

Nel 2011, anche a seguito dell'approvazione del decreto Salva Italia da parte del governo Monti viene promossa, da parte del movimento di Genuino Clandestino, la campagna Terra Bene Comune che, in opposizione alla loro vendita, lotta per una gestione partecipata e autonoma delle terre pubbliche da parte delle comunità locali.

L'attività del Comitato Terra Bene Comune - Firenze, sviluppando una rete con vari soggetti fiorentini come il Collettivo d'Agraria, la rete dei Gruppi di Acquisto Solidale ed alcuni centri sociali ed attivisti del territorio, è confluita nel comitato Verso Mondeggi Bene Comune con il quale ha proposto il recupero di tutta la fattoria di Mondeggi ormai abbandonata.

La sua prima azione è stata una due giorni di raccolta popolare delle olive con relativa spremitura dell'olio che, imbottigliato, è stato ridistribuito alla comunità locale durante mercati e iniziative nate per sensibilizzare e informare sui propositi e le prospettive per Mondeggi.

Il comitato ha quindi iniziato a frequentare con continuità il luogo per eseguire lavori agricoli su porzioni di erra, tracciare **orti**, curare gli **olivi**, promuovere la pulizia e gestire la messa in funzione di un pollaio. Si sviluppa cosi una sempre più intensa attività di lavoro nei campi e di assemblee nelle case del popolo, scandita da incontri ed eventi culturali e ricreativi aperti a tutti, per coinvolgere e riportare le persone a vivere e rivivere Mondeggi.

Le discussioni assembleari hanno portato alla stesura e all'approvazione della **Carta dei Principi e degli Intenti,** una sorta di prima progettazione della strada da seguire, una bussola per orientare e convogliare le volontà dei partecipanti di questo percorso collettivo. Nello stesso periodo, il Comitato ricercava ed otteneva vari tavoli di confronto con le istituzioni circa il destino di Mondeggi.

Sul finire del febbraio 2014, il Consiglio Comunale di Bagno a Ripoli ha approvato una mozione con cui chiedeva alla Provincia di aprire una fase di approfondimento e valutazione su varie idee emerse in alternativa alla prospettiva della vendita. Purtroppo la Provincia era sempre più decisa a privatizzare e così, con uno dei suoi ultimi atti, prima di essere sostituita dalla Città Metropolitana, ha autorizzato la S.r.l. alla vendita dei suoi beni.

Il Comitato decide quindi di opporsi attraverso un presidio contadino, ovvero un nucleo stabile di persone a custodia delle terre si installa a Mondeggi. Tutto inizia a fine Giugno 2014 durante una 3 giorni di rinascita di Mondeggi, che ha visto la partecipazione di almeno un migliaio di persone, con vasta eco a livello nazionale. Il presidio ha cominciato immediatamente a dare concretezza alla carta dei principi e degli intenti, arrestando il degrado dell'area, avviando le ristrutturazioni necessarie e sviluppando i vari progetti agricoli e socio-culturali.

A **novembre 2014** partono le assemblee nelle case del popolo per promuovere il Progetto Mo.TA (Mondeggi Terreni Autogestiti). **Tre Giorni (26-27-28 giugno 2015**) di festa e iniziative hanno celebrato un anno di custodia di Mondeggi culminata con una vivace assemblea territoriale introdotta e animata da autorevoli e competenti personalità. Nell'**autunno 2015** vengono organizzate 4 giornate di raccolta popolare delle olive con la partecipazione di centinaia di persone di tutto il territorio, che si sono aggiunte a tutte quelle che in maniera più continuativa hanno permesso di prendersi cura e di portare avanti la raccolta nella quasi totalità dell'oliveta di Mondeggi (più di 9.000 olivi).

Attualmente a Mondeggi sono presenti due nuclei di presidianti residenti in due casolari. Tanto lavoro e collaborazioni, reti di solidarietà e pochi mezzi meccanici, hanno permesso una ricca serie di attività agricole, sociali e culturali. **Attività agricole** come la coltivazione di varietà antiche di grano e di altri seminativi, di centinaia di alberi da frutto, di svariati ortaggi, spezie e piante aromatiche, la gestione di olivi e vigne, l'allevamento ovi-caprino e di galline ovaiole, l'apicoltura, le produzioni erboristiche, la panificazione.

Questo è solo l'inizio del cammino verso la costruzione di Mondeggi Bene Comune, durante il quale il movimento è stato sostenuto sia dalla popolazione locale che da molti movimenti nazionali e territoriali, da professori e studenti universitari, da semplici cittadini e da giuristi di caratura nazionale.

L'AGRICOLTURA IN QUEL DI MONDEGGI

Mondeggi è una **fattoria di 170 ettari** gestita oggi senza padroni da un'eterogenea comunità di circa 200 persone che si impegna a coltivare la terra in modo sostenibile, praticando un'agricoltura **contadina** rispettosa delle **risorse naturali** e della dignità delle persone e del **lavoro**.

La **tecnologia agricola** a Mondeggi prevede una meccanizzazione ridotta al minimo, nessun impiego di prodotti chimici e la valorizzazione delle varietà locali di semi e piante. Gli attrezzi, a volte comprati e a volte recuperati, sono spesso condivisi con fattorie limitrofe al fine di favorire il **mutuo soccorso** e l'eliminazione degli sprechi.

La vecchia gestione era, al contrario, fortemente meccanizzata. Questo comportava, ad esempio, che i novemila olivi presenti nella fattoria mostrassero una forma ad albero di natale (a monocono), adatta alla raccolta mediante scuotitori. Oggi, circa settemila di questi olivi, sono stati riformati per agevolare la raccolta manuale del frutto, al più agevolata da abbacchiatori elettrici a **basso impatto.** Gli **olivi** mostrano così una forma a vaso aperto, policonica, tipica alla tradizione toscana.

Per evitare l'uso di concimi chimici, la fertilità del suolo viene mantenuta e incrementata attraverso la rotazione delle colture e la fertilizzazione animale e vegetale. Così, nei circa tre ettari di terreni coltivati a frumento lo scorso anno, una parte è stata seminata con un miscuglio di senape, avena e favino, in un'altra sono stati fatti pascolare capre e cavalli. Questo anche allo scopo di sperimentarne gli effetti positivi sulla prevista coltivazione di ceci.

Se guardiamo alle attività agricole perseguite nel corso di un anno e mezzo di custodia popolare, l'allevamento rappresenta un fiore all'occhiello nel percorso di rivitalizzazione della fattoria. Una ventina di galline allevate sull'aia, fornisce quotidianamente uova; le api, in 30 arnie, nutrite senza l'uso di zuccheri e sciroppi artificiali, provvedono al fabbisogno di miele e agevolano l'impollinazione; capre, pecore e cavalli arricchiscono la fauna locale producendo carne, latticini e concime.

Nell'oliveta sono presenti alcune tipiche varietà toscane: Frantoio, Leccino, Moraiolo Toscano e Pendolino. Dopo un 2014 particolarmente sfortunato, con il raccolto andato perduto a causa della proliferazione della mosca, quest'anno solo duemila olivi della varietà Moraiolo non sono riusciti ad andare a frutto e il raccolto si è dimostrato particolarmente abbondante.

I 6 ettari coltivati a cereali sono un esempio della valorizzazione della biodiversità coltivata a Mondeggi. Sono stati infatti seminati: un ettaro di orzo; una popolazione di numerosissime varietà di grani antichi, che si evolverà negli anni adattandosi a suolo, clima e tipo di lavorazione; un miscuglio di 8 varietà locali antiche riprodotte in purezza e scambiate grazie al lavoro di Rete Semi Rurali; un miscuglio di 4 grani antichi toscani, frutto del raccolto dell'anno precedente, caratterizzato da una maggior proporzione della varietà Andriolo, allo scopo di valutarne l'efficacia nel limitare i danni provocati dai cinghiali. Su di un appezzamento è stata allestita una mostra didattica sul campo dedicata alla selezione del frumento.

Poco meno di un ettaro di terra accoglie coltivazioni di ortaggi, piante aromatiche e spezie. Alcune seguono un approccio sinergico, altre si avvalgono delle tecniche di permacultura, altre sono impostate in modo più tradizionale, ma sempre rigorosamente biologico. Questi orti si rivelano decisamente diversificati, fornendo in quantità prodotti come patate, cipolle, agli, porri, carote, fave, cavoli, finocchi, vari ortaggi a foglia, pomodori, melanzane, fagioli, piselli, mais, zucche, ma anche amaranto, quinoa e zafferano.

Nel frutteto, che si estende su una superficie di 2 ettari, sono state messe a dimora circa 400 piante per una decina di specie di diverse varietà autoctone. Le piante da frutto sono allevate in modo non intensivo e prevedono lo spazio per altre colture tra le singole file. La raccolta scalare renderà poi possibile ottenere una produzione frutticola dal mese di Maggio fino alla fine di Novembre. Il finanziamento dell'impianto è stato realizzato grazie al successo della campagna 'adotta un albero a Mondeggi'.

E alle porte del Chianti, non poteva certo mancare la vigna. Quattro ettari di terreno, finora trattati chimicamente, sono stati traslati a biologico con risultati incoraggianti. L'esperienza è stata seguita fin dall'inizio da professori del Dipartimento di Agraria dell'Università di Firenze.

Agricoltura contadina, agroecologia, sovranità alimentare: questi i punti fermi che radicano l'ambizioso ed alternativo progetto di agricoltura multifunzionale in atto a Mondeggi. Il pensiero di Mondeggi

Al centro della visione del bene comune Mondeggi, la concezione della terra come risorsa preziosa, fonte di cibo e di relazioni umane, e la centralità del ruolo della partecipazione. Una visione che si esprime in primo luogo nei campi, con la reintroduzione e la rivitalizzazione in senso agroecologico dell'agricoltura contadina, a vantaggio dell'ambiente e di tutta la società. In secondo luogo, tra le persone: Mondeggi si mostra come un complesso esercizio sperimentale di democrazia dal basso, basato sulla partecipazione ad assemblee aperte e inclusive, in cui ci si mette in condizione di prendere decisioni condivise, senza ricorrere al principio della maggioranza che impone il proprio volere alla minoranza.

La gestione sperimentale del bene comune, ha inoltre goduto di una spinta alla crescente custodia condivisa con la nascita del progetto MoTA., acronimo di Mondeggi Terreni Autogestiti, nato per stimolare l'accesso alla terra e per coinvolgere in modo più attivo gli abitanti del comune di Bagno a Ripoli e di Firenze, in una riscoperta del rapporto con la terra e di un diverso modo di intendere la socialità attraverso la sua gestione. L'impegno di più di un centinaio di persone, la collaborazione reciproca e l'autogestione hanno permesso la realizzazione di decine di orti e la presa in cura di una consistente porzione di oliveta, ovvero alcune migliaia di olivi.

In parallelo all'attività agricola, Mondeggi sta inoltre assumendo un ruolo di nodo culturale, di interfaccia tra mondo urbano e rurale, nonché di esperienza pilota per l'accesso alla terra per altre esperienze che ne condividono motivazioni e istanze. La ricca presenza di visitatori e custodi provenienti da fuori Italia fa dell'esperienza di Mondeggi un tassello della riflessione internazionale sui limiti dello sviluppo. I corsi autogestiti della Scuola contadina, così come le conferenze e i seminari o gli appuntamenti ricreativi, vengono affollati da facce note e meno note, da cittadini della zona o di Firenze. Momenti che si inseriscono in un continuo e conviviale fluire



- FATTORIA SENZA PADRONI -





di scambi di idee, pratiche e saperi. Relazioni che si moltiplicano, come le occasioni di collaborazione con agricoltori, docenti e studenti universitari e come le energie investite nel costruire e consolidare reti di scambio con altri soggetti che si fanno promotori di un tipo di economia alternativa a quella vigente, basata su forme di relazioni e di scambio a carattere sperimentale e innovativo, che produca beni e servizi non finalizzati al lucro.

Mondeggi Terreni Autogestiti

L'acronimo è Mo.T.A. Con questo nome si chiama un'iniziativa mondeggiarda che consiste nel porre a disposizione di singoli cittadini o famiglie della zona una porzione di oliveta o di orto, con l'aiuto e la supervisione di persone più esperte, che s'intendano di agricoltura, potatura dell'olivo, raccolta, tecniche irrigue e cetera, di modo che chi se ne intende possa condividere le proprie conoscenze e chi ha meno esperienza impari. Non si dimentichi, infatti, che molti attivisti della fattoria sono agronomi o hanno competenze avanzate nel settore agricolo. Il Mota è in certo modo un orto sociale esteso anche alle olivete, ma è anche un esperimento di tipo sociale, e si vedrà perché.
Quest'anno hanno aderito al Mota una cinquantina tra famiglie e singoli, i quali hanno curato ciascuno, chi meglio chi peggio, una parcella di 35 olivi, di cui poi hanno raccolto i frutti. Meno sono coloro che si sono fatti assegnare un appezzamento d'orto, certo perché l'area disponibile era contenuta, ma anche perché dedicarsi all'orto richiede in certi periodi una presenza quotidiana, che solo chi davvero sta nei dintorni può garantire. L'organizzazione per i lavori, specialmente per la raccolta delle olive e la spremitura, per procurarsi i mezzi per lavorare, per garantire l'approvvigionamento idrico ai campi in estate, e tutte le questioni pratiche minute e grandi che riguardano il lavoro passano attraverso un'assemblea dei membri del progetto, anche qui spesso alla presenza di qualcuno più esperto, sia di assemblee che di orti, anche per mantenere una comunicazione tra le altre iniziative di Mondeggi e questa di particolare successo. E qui sta l'interessante. Perché il Mota mette insieme persone molto diverse che si avvicinano tra loro con l'iniziale unico scopo di guarire il proprio amore per la terra e per il lavoro agricolo e ottenere poi qualcosa dalla natura e dalle proprie forze. Ma siccome aiutarsi permette di fare meglio e di più, e certe volte anche di diventare un po' più intelligenti, allora molti riescono a accettare soluzioni collettive malgrado l'iniziale interesse meramente georgico. Ecco, in queste assemblee organizzative, certi a volte si scannano, ma nello stesso tempo molti mettono a confronto soluzioni e valori collettivistici con soluzioni e valori comunitaristici. Si fanno delle domande. Ciascuno impara un po' a percepirsi come una parte non insignificante di una comunità, su cui tutti contano.
Siccome non si sa ancora come andrà a finire, si venga a un ulteriore aspetto, ancora più bello della presa di coscienza delle proprie idee. Le persone, di varie età, che s'incontrano giorno per giorno nei campi o periodicamente alle assemblee, maturano familiarità tra loro, finiscono per conoscersi, per frequentarsi. Insomma, nell'area adiacente gli orti è stata eretta (tutta muratura a secco, eh! Tutto legale!) una bella griglia, e ogni domenica di bel tempo c'è la fila per portare qualcosa da condividere, e mangiare tutti insieme.

LA CARTA DEI PRINCIPI

1: Promuovere la gestione di Mondeggi come bene comune e impedirne la privatizzazione.

2: Creare percorsi sperimentali di custodia del bene comune da parte di comunità di persone che si uniscono con questo intento, mantenendo una forte relazione con la comunità territoriale.

3: Generare ricchezza diffusa (sociale, ambientale, relazionale) costruendo un'economia locale che si autosostiene, che conserva il patrimonio naturale ed edilizio e lo mantiene accessibile e fruibile, impedendo ulteriori sprechi di denaro pubblico.

4: Sostenere esperienze di ritorno alla terra come scelta di vita e opportunità di lavoro alternativo al lavoro dipendente attraverso forme di **autogestione.**

5: Promuovere l'agricoltura contadina
come strumento di autodeterminazione alimentare e salvaguardia del patrimonio agro-alimentare, e sostenere un'agricoltura naturale nel pieno rispetto dell'ambiente, **degli esseri viventi** e della **dignità umana.**

6: Innescare percorsi inclusivi di aggregazione e partecipazione con particolare attenzione al **disagio sociale** e alla **disabilità**, attraverso pratiche di **accoglienza** e condivisione del lavoro.

7: Promuovere stili di vita sobri basati sulla pratica:

- di forme di **autocostruzione** e **autorecupero**.
- dell' **autosufficiza energetica**
con tecniche povere e nuove tecnologie che non compromettano la vocazione agro-alimentare della terra.

8: Stimolare e accogliere tutte le forme di arte che rispettino lo spirito di questa carta e che sono sale e nutrimento della vita comunitaria.

9: Custodire e curare i valori storici e paesistici del territorio, garantendo l'uso comunitario delle **Acque**, dei **Boschi** e dei **Percorsi Storici** e di tutti i valori ambientali ed ecologici, in una progressiva acquisizione partecipata del valore culturale dei luoghi.



MANIFESTO DEL CONTADINO IMPAZZITO
di W E N D E L L B E R R Y*

Amate pure il guadagno facile,
l'aumento annuale di stipendio,
le ferie pagate.
Chiedete più cose prefabbricate,
abbiate paura di conoscere i vostri prossimi e di morire.

Quando vi vorranno far comprare
qualcosavi chiameranno.
Quando vi vorranno far morire per il profitto, ve lo faranno sapere.

Ma tu, amico,
ogni giorno fa qualcosa che
non possa essere misurato.
Ama la vita. Ama la terra.
Conta su quello che hai e resta povero.
Ama chi non se lo merita.
Non ti fidare del governo, di nessun governo.

E abbraccia gli esseri umani:
nel tuo rapporto con ciascuno di loro riponi la tua speranza politica.
Approva nella natura quello che non capisci,perché ciò che l'uomo non ha compreso non ha distrutto.

Fai quelle domande che non hanno risposta.
Investi nel millennio… pianta sequoie.
Sostieni che il tuo raccolto principale
è la foresta che non hai seminato,
e che non vivrai per raccogliere.

Poni la tua fiducia nei cinque
centimetri di humus
Che crescono sotto gli alberi
ogni mille anni.

Finché la donna non ha molto potere,
dai retta alla donna più che all'uomo.
Domandati se quello che fai
potrà soddisfare la donna che è contenta di avere un bambino.
Domandati se quello che fai
disturberà il sonno della donna vicina a partorire.
Vai con il tuo amore nei campi.
Risposati all'ombra.

Quando vedi che i generali
e i politicanti
riescono a prevedere i movimenti del tuo pensiero, abbandonalo.

Lascialo come un segnale della falsa pista,quella che non hai preso.

Fai come la volpe, che lascia molte più tracce del necessario,
diverse nella direzione sbagliata.
Pratica la resurrezione.

**traduzione di Giannozzo Pucci*

- UN DORMITORIO AUTOGESTITO -

Ha aperto il 6 dicembre, il dormitorio sociale allestito in un mese negli spazi dell'ex Caserma Masini di Bologna occupata dal collettivo Labàs nel 2012. Sei camere doppie, dodici posti letto per accogliere chi è in strada o migranti in transito da Bologna.

Loro uccidono il welfare, noi facciamo un'altracosa



Apre il dormitorio autogestito nel centro sociale occupato Labàs di **via Orfeo**. Sono un centinaio i volontari che hanno partecipato al progetto "Accoglienza degna", con cui il collettivo Labàs e il Tpo – Teatro polivalente occupato hanno deciso di affrontare l'emergenza abitativa a Bologna. **Hanno fra i venti e i trent'anni, sono lavoratori e studenti** con alle spalle esperienze di educatori sociali, e tramite donazioni e raccolta fondi in un mese hanno realizzato un dormitorio autogestito e il servizio di accoglienza "Refugees welcome point", dove i migranti che transitano dalla città possono trovare ristoro, pernottare per qualche giorno, utilizzare i servizi sanitari e ricevere un pasto caldo.

Gli operatori di "Accoglienza degna" domenica prossima 6 dicembre hanno aperto le porte dell'ex Caserma Masini in via Orfeo 46, lo spazio di 9 mila metri quadrati occupato dal collettivo Labàs dal novembre 2012. "Siamo studenti, lavoratori, precari, disoccupati e pensionati che vogliono scommettere su progetti politici e sociali che mirino a trasformare radicalmente un presente fatto di miseria, esclusione, razzismo, precarietà, devastazione ambientale e culturale", si definisce il collettivo. Negli spazi di via Orfeo, da circa due anni, Labàs organizza laboratori creativi di falegnameria, uno spazio doposcuola dedicato ai bambini e al rapporto con i genitori, che si svolgono settimanalmente, e un locale dedicato a "La biopizza", dove si produce l'alimento a chilometro zero.

"Abbiamo definito il progetto 'Accoglienza degna' per mettere al centro il concetto di dignità umana riferita a tutte le persone – spiega Neva Cocchi, responsabile dello sportello migranti del Tpo – L'obiettivo è creare uno spazio dove chi si trova in difficoltà ed è costretto a dormire in stazione o per strada, ed è in graduatoria per una casa popolare, escluso dalle strutture pubbliche dei centri di accoglienza e dai progetti di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, può trovare una dimensione confortevole di convivenza e tranquillità quando l'inverno accentua la difficoltà di non avere una fissa dimora".

"Il dormitorio è composto da sei camere doppie, per un totale di dodici posti letto, una cucina comune, docce, servizi sanitari e una stanza per noi volontari che saremo sempre presenti insieme agli ospiti. – spiega Alessandro Pesarese, volontario – Per accogliere le persone abbiamo svolto colloqui per conoscerci e capire come poterle aiutare. A tale scopo organizziamo anche, all'interno del dormitorio, attività di 'arte-terapia' e 'cucimondo', dove gli ospiti cucineranno cibi tipici del loro Paese per favorire l'integrazione". I primi a inaugurare il dormitorio sono un 38enne nigeriano e un giovane del Gambia, usciti dai percorsi di accoglienza e attualmente senza dimora fissa. A seguire entrerà anche un pakistano rimasto senza casa dopo il divorzio.

Obiettivo del progetto è incentivare le persone a uscire dalla povertà, a trovare un lavoro e a conoscere i servizi che offre la città: "Attraverso l'autogestione del territorio, abbiamo creato uno spazio dove le persone accolte diventano protagoniste, facendo scomparire la differenza fra beneficiari e noi operatori", conclude Pesarese. Domenica prossima, dalle ore 17, i volontari hanno inaugurato il progetto raccogliendo alimenti e oggetti per il dormitorio.

(di Cristina Mazzi,Redattore sociale)

Grande partecipazione alla festa di inaugurazione: alcune foto (tratte dalla pag, fb Accoglienza degna)







- CHIARA; LA MIA STORIA -

Buongiorno a tutti i lettori di Fuori binario, mi presento mi chiamo Chiara Cappelli e se per voi va bene vorrei raccontarvi la mia storia.
Sono nata in un afoso pomeriggio di Luglio del 1980 e fin da subito la mia vita si è presentata in salita, infatti sono affetta sin dalla nascita da una disabilità motoria che coinvolge tutto il mio corpo, ma si fa sentire maggiormente sugli arti inferiori, costringendomi a una deambulazione antiestetica e faticosa. Malgrado questo però rincorro da sempre tenacemente l'obbiettivo di una vita autonoma, che pur rispettando i miei limiti sia il più possibile vicina alla norma.
Sulla base di questa forte convinzione sono riuscita dopo lunghe ed estenuanti cure fisiche a raggiungere il mio obiettivo allo stato attuale, infatti vivo da sola in modo autonomo nella ridente città di Firenze. Ho conseguito una laurea in psicologia dello sviluppo e dell'educazione e dopo aver effettuato l'anno di tirocinio negli ultimi mesi sono riuscita anche ad abilitarmi, inoltre l'anno scorso ho collaborato con successo presso una cooperativa sociale, per il quale svolgevo attività di segreteria ordinaria.

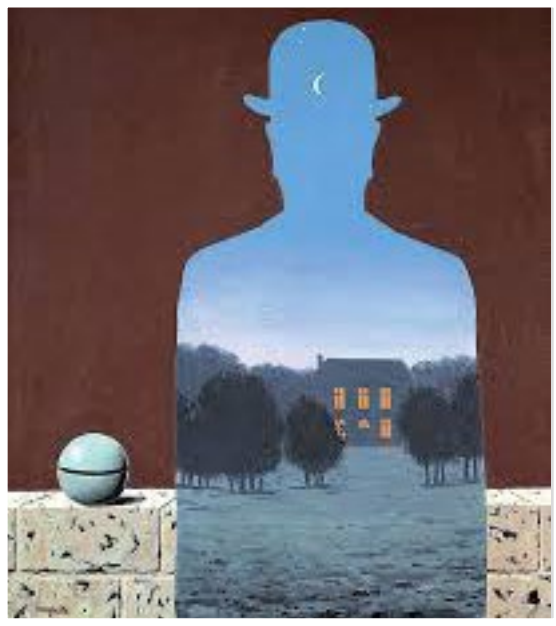


Mi sembra di vedere le vostre facce perplesse che si chiedono per quale motivo io abbia deciso di tediarvi con la mia vita elencando ogni mio successo. La ragione è la seguente: malgrado tutti i miei sforzi allo stato attuale non posso lavorare, infatti sulla carta conservo ancora un invalidità del 100% con relativo assegno di accompagnamento e pertanto, non avendo acquisito l'anzianità necessaria per partecipare ad un concorso pubblico l'unico sbocco possibile è un inserimento socio terapeutico. Durante il quale dovrò dimostrare ancora una volta che se vengo messa nelle condizioni adeguate anche io sono in grado di produrre. Non ci sarebbe niente di strano se non fosse per il fatto che questo tipo di inserimenti vengono attuati nella maggior parte dei casi con un unico obbiettivo quello della socializzazione ed hanno per questo una retribuzione minima.
La sottoscritta rischia non solo ,che questo tirocinio non rispetti per niente il mio bisogno di normalità, ma anche che invece di un guadagno rappresenti una spesa. Io non ho la patente e mi sposto con fatica usando i mezzi pubblici, per questo per arrivare in orario dovrei o alzarmi alle prime luci dell' alba oppure prendere un taxi, spendendo se mi va bene la cifra che guadagno, il tutto per dimostrare a chi di competenza quanto valgo.
Ho pensato di far rivedere la mia invalidità, ma se lo facessi non solo perderei ogni tutela, ma non avrei comunque la sicurezza di riuscire ad avere un impiego stabile. Mi sento come se ogni sforzo compiuto fin ora fosse stato vano se qualcuno me la avesse detto in tempo non mi sarei sforzata così per riuscire a stare a modo mio su i binari della normalità tanto sarò comunque buttata fuori binario.

- I FAMILIARI DI SARA -

di: *Daniele Barbieri* ***Fra Opg e Rems, ancora socialmente pericolosa***

Le Rems (residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza) sono state predisposte teoricamente, per mezzo della recente legge 81 entrata in vigore il 31.3.2015,per sostituire i sei Opg (ospedali psichiatrici giudiziari) presenti in Italia.
La finalità era porre fine alle logiche manicomiali e carcerarie e ridare dignità alle persone sottoposte a misure detentive perchè definite per mezzo di una perizia psichiatrica, soggetti "incapaci di intendere e di volere" nel momento in cui (in alcuni casi si presume) hanno commesso un reato.
Purtroppo la legge non impedisce che tali soggetti vengano arbitrariamente definiti"socialmente pericolosi", quindi non si è fatto nulla per evitare che le persone vengano rinchiuse a chiave in queste nuove R.E.M.S o che vengano, nel caso in cui il magistrato applica una "misura di sicurezza non detentiva" (libertà vigilata), rinchiuse in una comunità psichiatrica o obbligate a sottoporsi alle cure predisposte dal servizio psichiatrico competente (DSM) e alle prescrizioni che limitano la libertà della persona. Tali restrizioni orarie e di movimento assumono solo una valenza punitiva e paradossalmente ostacolante a un reale percorso di reinserimento sociale.
Tali misure di sicurezza"non detentive" possono essere prorogate eternamente.



Sara – il nome è fittizio – nel 2008 è evasa dagli arresti domiciliari e per mezzo di una perizia psichiatrica dell'ottobre dello stesso anno viene etichettata "socialmente pericolosa", perizia che viene adoperata da una Corte d' Appello nel 2012 per "assolverla" ma in realtà Sara viene condannata all'applicazione di una "misura di sicurezza non detentiva" (libertà vigilata) della durata di un anno, ma specificando: "salva verifica del perdurare della pericolosità sociale".
Nel giugno 2014 il Tribunale di Sorveglianza di Reggio Emilia (magistrato Mirandola Manuela) ha definito impropriamente, senza verificare il perdurare della pericolosità sociale per mezzo di una nuova perizia psichiatrica, necessaria l'applicazione della "libertà vigilata" presso il domicilio, sulla base di una perizia del 2008 e che Sara, libera cittadina, abbia nell'anno precedente deciso di terminare bruscamente l'assunzione di psicofarmaci.
Tale scelta ha comportato indubbiamente numerose problematiche di salute, ma Sara non ha mai tenuto un comportamento violento o pericoloso per se stessa o per gli altri.
Purtroppo Sara, durante la libertà vigilata, non si è presentata presso gli ambulatori del servizio psichiatrico e non si è recata negli uffici della Questura, motivo per cui il 30.3.2015 il magistrato Salsi Maria Giovanna ha applicato una misura di sicurezza detentiva presso l' O.P.G di Castiglione delle Stiviere, il giorno successivo trasformato magicamente in R.E.M.S.
L'11 novembre, dopo quasi 8 mesi di internamento presso le strutture manicomiali/carcerarie di Castiglione delle Stiviere (diretta da Pinotti Andrea) e (dal 24 agosto) di Bologna ("Casa degli svizzeri" diretta da Bartoletti Claudio), il Tribunale di Sorveglianza di Bologna (magistrato Bosi) dovrà valutare sulla base della documentazione fornita dal medico della REMS di Bologna (dottor. Buaron) e dalle psicologhe,se concedere la libertà a Sara o nel caso in cui venisse erroneamente valutata ancora "socialmente pericolosa", decidere se prolungare il tempo di permanenza presso la REMS o applicare la "libertà vigilata" presso una comunità psichiatrica o presso il suo domicilio.
Riteniamo doveroso rimarcare le numerose regole carcerarie vigenti presso le due REMS, tra cui perquisizioni denigranti a Castiglione delle Stiviere mentre a Bologna Sara può ricevere la visita di suo marito solo una volta alla settimana, causa "problemi organizzativi"…
Tale scelta non facilita un necessario supporto familiare, anzi paradossalmente la presenza del familiare viene oggettivamente ostacolata e ovviamente tale ingiustificabile restrizione si ripercuote sulle condizioni di salute di Sara.
A riguardo, evidenziamo che tale struttura impone maggiori restrizioni che in O.P.G (Reggio Emilia) nel quale sono concesse sei visite al mese.
Ulteriore elemento in contraddizione con la nuova legge 81 e solo in grado di porre in luce la natura stessa di tale R.E.M.S, è il fatto che solo dopo 54 giorni dal suo arrivo in struttura, è stato concesso a Sara, dal magistrato Bosi del Tribunale di Sorveglianza di Bologna, di usufruire di un "permesso di uscita" di alcune ore con il marito e con l'educatrice della struttura, sapendo che a Castiglione delle Stiviere si era richiesto ed ottenuto dal Tribunale di Sorveglianza di Mantova, un "permesso di uscita" della durata di due giorni e senza la presenza dell'operatore, il quale causa trasferimento, Sara non ha potuto mai usufruire (le "condizioni cliniche e comportamentali" sono sempre state valutate positivamente dai medici delle due strutture).
Teoricamente nel rispetto della legge 81 tali R.E.M.S sono state predisposte per il "superamento degli ospedali psichiatrici", ma numerosi elementi non dimostrano certamente la volontà di dare un minimo di dignità al soggetto recluso, come la recente legge prevede.
Dignità che solo una reale libertà può concedere.
Ma queste decisoni hanno un minimo di logica?
Chi è in grado di sostenere l'aspetto terapeutico di tali scelte?
Chi è il soggetto che si assume tali responsabilità difronte all'opinione pubblica?
Quando l'immagine conta più della sostanza…
La storia di Sara evidenzia la volontà di stigmatizzare la persona e trasformarla in quel male che bisogna con ogni mezzo necessario allontanare da noi stessi.
Solo per il fatto che ci siano state difficoltà durante alcuni periodi della sua vita, non si può concede al magistrato di intromettersi su una questione strettamente socio-sanitaria che indubbiamente non le compete ed adoperare strumentalmente tali vissuti personali che mai sono sfociati in comportamenti violenti, per sostenere l'esistenza della "pericolosità sociale".
Se diamo credito a tale assurda e arbitraria lettura, dovremmo considerare "socialmente pericolosi" tutti i soggetti che liberamente decidono di allontanarsi dai servizi psichiatrici e interrompere l'assunzione di psicofarmaci.
Che Sara sia liberata dalla degradante etichetta di persona "socialmente pericolosa", che è solo utile per criminalizzare, isolare e sradicare violentemente l'individuo dai suoi affetti, dai suoi legami, dal vero senso della vita.
Libertà e dignità per Sara.

Che la "pericolosità sociale" venga abolita una volta per tutte.
(*) ripreso da socialmentepericolosi.blogspot.it; vi informeremo qui in "bottega" sugli sviluppi di questa vicenda. L'immagine è di René Magritte. (db)

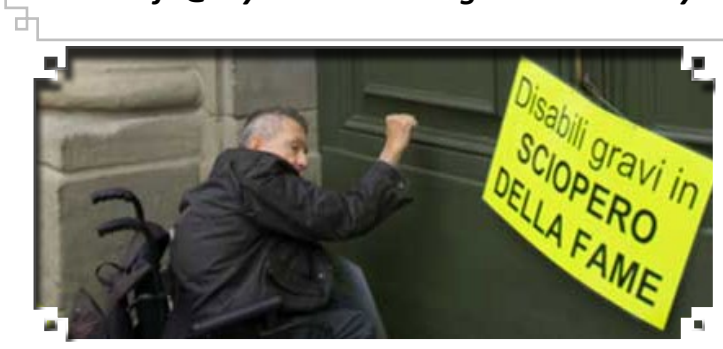
IL SORRISO DI ALEX E LAPO

L'Associazione ***Myosotis*** è una Onlus nata nel 2014 e con sede a Firenze. Suo scopo statutario è sviluppare, il più possibile, il benessere personale di giovani e adulti con disabilità di vario ordine e grado attraverso un metodo di lavoro basato sull'accoglienza paziente, la passione per lo stare bene e il divertimento, il rapporto con la natura, il confronto con la sfida, l'aiuto reciproco. Utilizzare e valorizzare il tempo libero è primario obiettivo dell'Associazione. L'incontro fra persone, l'escursionismo, lo sport, le vacanze e i fine-settimana insieme, la cultura, la musica, la fisioterapia sono i mezzi utilizzati dall'Associazione. Myosotis, inoltre, lavora e supporta le famiglie per la costruzione di progetti di autonomia.

Nei primi 12 mesi ***Myosotis*** si è concentrata su attività di avvio quali promozione, informazione, costruzione di una rete di contatti (sito web, volantini, mailing, social networking), incontri di presentazione con famiglie, Associazioni, Cooperative, Enti e Istituzioni per una valutazione delle esigenze sul territorio fiorentino compatibili con le attività Myosotis. Sono state, inoltre, organizzate iniziative del tempo libero con uscite naturalistiche e culturali a scopo ludico e ricreativo sia nel finesettimana sia durante periodi di vacanze. Le iniziative realizzate dal Settembre 2014 a Marzo 2015 si sono svolte nell'ambito del progetto "La ricerca del benessere tra natura e arte", progetto cofinanziato dalla Società della Salute di Firenze. Le iniziative hanno cadenza mensile con attività che si snodano tra escursionismo (viste guidate in parchi naturali e oasi naturalistiche, camminate lungo sentieri dell'Appennino tosco-emiliano), piccole esperienze di lavoro stagionale (raccolta di marroni, raccolta di olive), uscite culturali (mostre e città d'arte) e uscite ludico ricreative (uscite serali, vacanze di capodanno, giornate al mare).

Sulla base dell'andamento dell'anno e sulla base di specifiche esigenze espresse da alcune delle famiglie con le quali Myosotis è venuta in contatto, è stato avviato, a partire da ottobre 2015, un piccolo progetto denominato ***"I venerdì di Myosotis"*** all'interno del quale sono stati attivati dei percorsi continuativi personalizzati. Tale progetto vuole favorire l'autonomia personale e stimolare la socialità e la comunicazione interpersonale attraverso la semplice condivisione dei diversi momenti della giornata. Ecco allora che Alex, Lapo e gli altri ragazzi trascorrono insieme queste giornate alternandosi tra momenti di lavoro (gestione dell'orto e dell'uliveta), sviluppo di piccole autonomie (fare la spesa, imparare a gestire i soldi, cucinare insieme), convivialità, camminare nel verde, muoversi in città con mezzi pubblici e partecipare ad attività culturali (mostre, lettura, video, musica). In prospettiva, Myosotis desidera poter ampliare il progetto aumentando l'intensità degli incontri e il numero dei ragazzi presenti, così che il sorriso di Alex e Lapo possa essere contagioso. La ristrutturazione della Rocca, casa di vacanza di Coniale, è iniziata da qualche mese, ma per problemi economici il lavoro è andato più lentamente del previsto. Ci auguriamo che il prossimo fine Primavera-Estate i lavori si completino e la casa possa essere utilizzata da vari gruppi per le molteplici attività che la struttura permette.

Per qualsiasi informazione o approfondimento: ***Associazione Myosotis Onlus Via D.M. Manni 53 - 50135 Firenze Tel 055 7478961 e-mail info@myosotisonlus.org Web www.myosotisonlus.org***



SIAMO I DISABILI

facenti parte delle associazioni promotrici della protesta del 27 ottobre u.s. e intendiamo aggiornarvi sugli sviluppi del confronto tra noi e la Regione Toscana.

Dopo l'incontro del 15 dicembre u.s., la Regione Toscana ci ha fatto pervenire la nuova bozza di atto d'indirizzo sulla vita indipendente.

Come si può leggere nelle nostre osservazioni allegate e anche qui sotto, tale nuova bozza accoglie solo il punto del limite di età, mentre su tutto il resto è rimasta praticamente invariata.

Osservazioni alla bozza di atto d'indirizzo

Riteniamo di dover respingere la "proposta di modifica Atto di indirizzo" che la Regione ha fatto pervenire in data 16 dicembre 2015.

Infatti, tale nuova bozza accoglie solo la richiesta che non ci sia il limite di età di 65 anni.

Tutto il resto è rimasto invariato o addirittura è peggiorativo rispetto al documento inviato in data 10 dicembre 2015. Quindi, non si tiene in alcun conto delle richieste emerse nella protesta del 27 ottobre u.s., ribadite nell'incontro con l'assessore Saccardi del 12 novembre u.s. e riepilogate nella lettera inviata all'assessore tramite e-mail e PEC in data 20 novembre 2015.

Perciò, ribadiamo tutte le osservazioni inviate per e-mail e per PEC in data 14 dicembre 2015 e consegnate a mano all'assessore Saccardi in data 15 dicembre 2015.

L'assistenza personale per la vita indipendente serve a ciascun disabile che ne necessita per e-sercitare i diritti e le libertà inviolabili sanciti dalla Costituzione. L'esercizio e il godimento di tali diritti non può essere compresso con atti amministrativi. Inoltre, trattandosi di esercizio di diritti co-stituzionalmente garantiti, la determinazione dei vari tipi d'aiuto non può spettare all'UVM ma solo alla persona titolare dei diritti.

Ciò risulta ignorato in innumerevoli punti della bozza qui in esame. Innanzitutto, ribadiamo la necessità di un aumento consistente del fondo destinato al contributo per la vita indipendente. Ribadiamo inoltre la necessità che sia garantita la continuità dei progetti in essere.

Al paragrafo "Documentazione necessaria", la Regione richiede il modello ISEE. In proposito, ri-leviamo che il comma 6 dell'articolo 108 della legge regionale 66 del 2011 – legge finanziaria per il 2012 – stabilisce che "rimangono esentati dalla valutazione ISEE le persone facenti parte dei progetti di vita indipendente". Quindi, la richiesta del modello ISEE è palesemente illegittima.

La Regione introduce la verifica da parte delle UVM ogni tre anni della permanenza di condizioni e requisiti per ciascun utente. Ciò significa tornare a rendere ancor più precaria la vita di ogni utente ed anche una profonda ignoranza da parte della Regione della realtà della disabilità, perché le condizioni di disabilità degli utenti non migliorano nel corso degli anni.

L'accoglimento delle domande per accedere al contributo vita indipendente resta subordinato alle risorse disponibili, cioè l'esatto contrario di "garantire il diritto".

L'introduzione tra le spese rendicontabili di ausili tecnici ed altre cose che nulla hanno a che fare con l'assistenza personale per la vita indipendente stravolge la natura del contributo e viola l'articolo 39 lettera l ter della legge 104 / 1992 – come modificato dalla legge 192 del 1998 – che prevede di "garantire il diritto ad una vita indipendente alle persone con disabilità permanente e grave limitazione dell'autonomia personale nello svolgimento di una o più funzioni essenziali della vita, non superabili mediante ausili tecnici, le modalità di realizzazione di programmi di aiuto alla persona, gestiti in forma indiretta, anche mediante piani personalizzati per i soggetti che ne facciano richiesta". Inoltre, tale inclusione di ausili tecnici ed altre cose tra le spese rendicontabili avviene senza aumentare di un euro né il budget complessivo né quello individuale di ciascun utente, quindi penalizzando l'assistenza personale per la vita indipendente.

Tutto ciò ha tutta l'aria della riproposizione di soluzioni falsamente "sperimentali" in realtà riconducibili alla sfera del "dopo di noi" e del "co-housing", cioè alla negazione dell'autodeterminazione dei singoli disabili.

Per i motivi più volte esposti, si ribadisce la richiesta che la rendicontazione possa avvenire anche tramite autodichiarazione per grandi voci senza obbligo di conservare i giustificativi di spesa.

Ribadiamo la nostra richiesta di eliminare immediatamente il divieto di assumere il coniuge. Infatti, tale divieto non esiste quando il coniuge-datore di lavoro è disabile grave, come alla url http://www.inps.it/portale/default.aspx?itemdir=6368

l'Inps prevede espressamente in ottemperanza al co. 3 dell'art. 1 del DPR 1403 del 1971, visibile alla url http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1971-12-31;1403~art1-com3.

Oltre al fatto che, ai sensi del co. 2 dello stesso art. 1, non si tratta comunque di lavoro domestico per tutta l'assistenza personale svolta al di fuori dell'abitazione del disabile.

Per contatti e informazioni: Patrizia 3286218699.
Associazione Vita Indipendente ONLUS
Associazione Toscana Paraplegici ONLUS
Habila ONLUS
Associazione Paraplegici Aretini ONLUS
Associazione Vita Indipendente Bassa Val di Cecina ONLUS
Centro Studi e Documentazione sull'Handicap - Pistoia

- ABBIAMO CARICATO IL FURGONCINO -



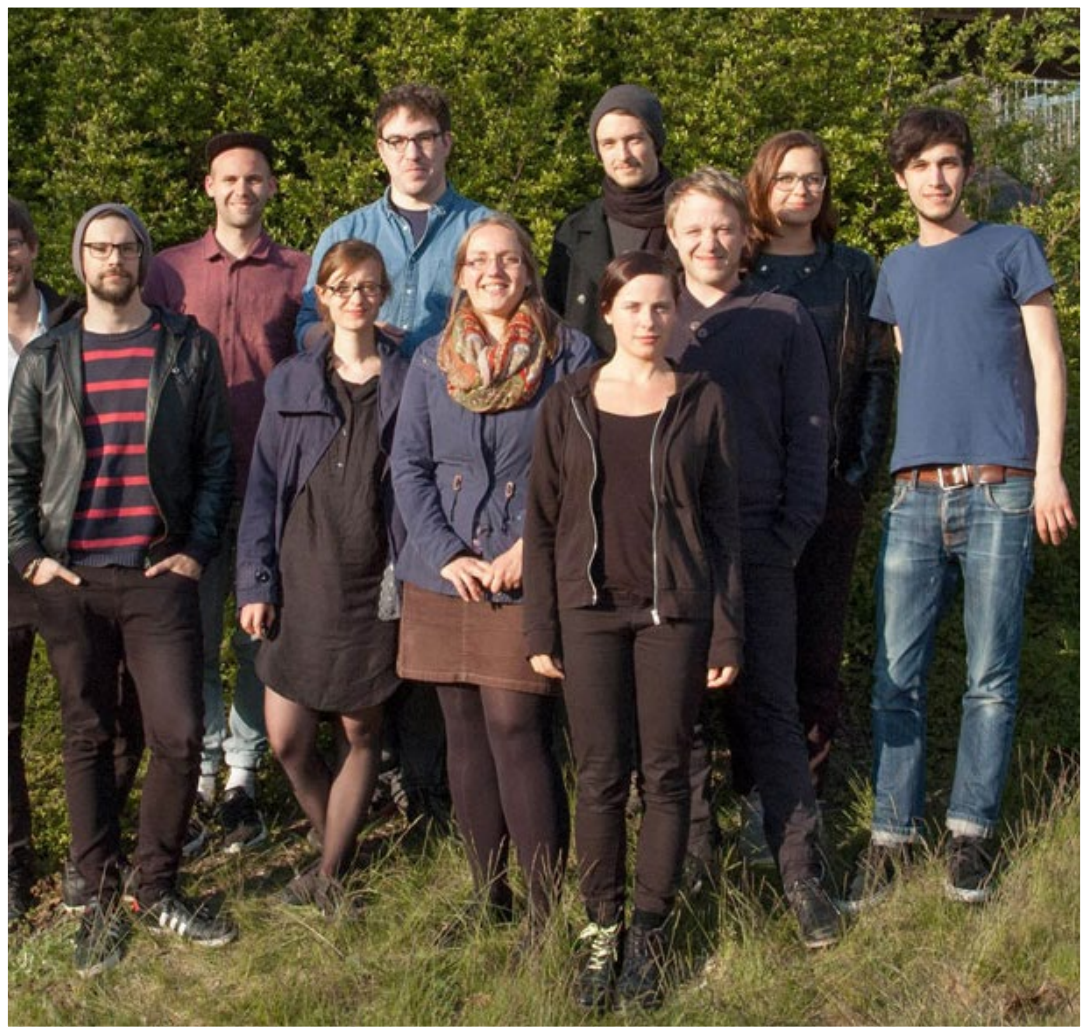
di *Anna Dotti*

Dei ragazzi preparano pacchi e caricano un furgoncino, li aspettano più di 2.000 chilometri di viaggio. Dalla Germania sono diretti in Sicilia, per ricercare gli assembramenti di migranti presenti sul territorio, entrare in contatto con quelli regolari e non, provare a dare una mano. Il progetto della piccola associazione Projekt Seehilfe, nato in modo spontaneo un anno fa, riscuote un certo successo. Nel secondo viaggio – prima che Angela Merkel si scoprisse buona e pronta ad accogliere i migranti – hanno distribuito anche una fornitura di skateboard: nella condizione del migrante, hanno pensato, riappropriarsi di uno spazio ludico è una ricchezza insperata quanto necessaria. Le loro azioni favoriscono incontro econoscenza, l'instaurare di un processo che consapevolizzi i cittadini comunitari (adesempio con gli incontri nelle scuole), come quelli migranti sull'attuale situazione. La forza di questa accoglienza sta nella sua paradossale ordinarietà: quello che fanno i volontari di Ps, a dispetto della xenofobia e della politica del terrore, non è comune ma è fatto da persone comuni di Anna Dotti

Dei ragazzi preparano pacchi e caricano un furgoncino, li aspettano più di 2.000 chilometri di viaggio. Dalla Germania sono diretti in Sicilia, una rotta da cliché che nasconde un fine piuttosto insolito: ricercare gli assembramenti di migranti presenti sul territorio, entrare in contatto con quelli regolari e non, provare a dare una mano. È il primo passo di Projekt Seehilfe, associazione che nasce come iniziativa privata nel giugno 2014 tra Brema e Jena, a nord della Germania. È lì che Philipp e Johanne – una coppia sotto i trenta, lei studia all'università, lui fa il capo infermiere – decidono di impegnarsi attivamente per aiutare i migranti sulle coste siciliane. Senza perdere tempo coinvolgono un paio di amiche – Anne e Anna, 27 anni entrambe, la prima studentessa la seconda tirocinante – e lanciano una campagna per raccogliere donazioni, in denaro e in natura.

In un paio di mesi il progetto riscuote un certo successo, vari media locali gli danno risonanza, aziende del posto si adoperano come sponsor, e ad agosto si parte per la distribuzione dei beni direttamente in Sicilia.

Dal punto di vista pratico la scelta di entrare in contatto con i migranti direttamente alle porte dell'Europa, invece di fornire loro assistenza in territorio tedesco, ha una connotazione folle e onirica. Ci vuole una buona spinta ideologica per trascorrere quasi ventiquattro ore al volante. Prima che Angela Merkel si scoprisse buona e pronta ad accogliere i migranti – o quanto meno quelli che rispettano determinati criteri di selezione –,nell'immaginario collettivo e in buona parte anche nei fatti la Germania era la maggiore responsabile della politica di chiusura dell'Unione europea. Dalla volontà di contrastare questa linea politica, dare prova tangibile di cosa voglia dire accogliere e



di come si possa farlo, nasce l'idea di incontrare i migranti direttamente al loro ingresso in Europa.

Oggi le coste della Sicilia non fanno più notizia, lo spostamento sulla "rotta dei Balcani" – un passaggio prevedibile che ha dimostrato e continua a mostrare l'inadeguatezza, per usare un eufemismo, delle politiche migratorie dell'Ue – le ha offuscate. Eppure c'è gente che continua ad arrivare e che lì si ferma, intrappolata in una gabbia di povertà, disagio ed abbandono. Di queste persone si occupa Projekt Seehilfe, con una vena pragmatica che non lascia spazio a specifiche connotazioni politiche partitiche, ma ha i tratti di una pura azione politica partecipativa.

Il primo viaggio in Sicilia si era concluso con la consegna dei beni raccolti agli ospiti di alcuni centri d'accoglienza, l'instaurarsi di una prima rete di contatti, il cominciare a prendere consapevolezza di quali fossero i bisogni effettivi di quelle persone. Dal ritorno in Germania Philipp e Johanne, insieme ad Anne e Anna, non hanno smesso di lavorare in questa direzione, e a loro si sono uniti molti altri. Nel novembre 2014 Projekt Seehilfe viene registrato ufficialmente a Brema come associazione, e ad oggi conta quindici soci: tutti ragazzi tedeschi – il più giovane ha venti anni, il più grande trentuno – che vivono per lo più sparsi per la Germania e si dividono tra studio e/o lavoro e associazione. Fino ad oggi sono stati organizzati altri due viaggi in Sicilia, a giungo e ad ottobre, e Seehilfe è maturata nel tempo.

Il secondo viaggio è stato più che altro conoscitivo, esplorativo, e si è concentrato nell'area sud est della Sicilia, con tappa a Pozzallo, Modica, Scicli, Catania e Pachino. I ragazzi non trasportavano scatoloni, ma hanno contribuito dal punto di vista pratico investendo il denaro raccolto attraverso precedenti donazioni nell'acquisto in loco di prodotti utili (ad esempio donando medicine ctro la scabbia ad una struttura d'accoglienza di Catania).

L'obiettivo primario del viaggio consisteva nel rinsaldare ed estendere la propria rete di conoscenze, fare il punto della situazione e capire come muoversi successivamente. Lo scorso ottobre invece sono stati caricati su un furgone – messo a disposizione gratuitamente da una concessionaria tedesca – le donazioni di ditte e negozi, spaziando un po' dall'utile al dilettevole. Ad esempio i volontari hanno distribuito una fornitura di skateboard, un'azione non convenzionale e intelligente: nella condizione del migrante riappropriarsi di uno spazio ludico è una ricchezza insperata e allo stesso tempo necessaria. Meno originale ma comunque utile è stata invece la campagna online per l'acquisto di medicinali, che attraverso il sito betterplace.org ha raccolto la generosità dei singoli cittadini; generalmente la raccolta fondi è sempre attiva attraverso un canale PayPal, a cui si accede direttamente dall'home page dell'associazione (seehilfe.com).

Coscienti delle difficoltà con cui si scontra la loro buona volontà, soprattutto sul piano comunicativo ed organizzativo – solo alcuni degli associati parlano italiano e nessuno di loro lavora specificamente nell'ambito delle migrazioni –, i membri di Projekt Seehilfe puntano a realizzare progetti piccoli ma significativi (per seguire le varie attività si possono anche consultare le pagine social www.facebook.com/ProjektSeehilfe e www.twitter.com/ProjektSeehilfe). Le loro azioni favoriscono una dinamica di incontro e conoscenza, l'instaurare di un processo che consapevolizzi i cittadini comunitari così come quelli migranti sull'attuale situazione. A questo proposito Seehilfe vorrebbe redigere del materiale informativo e sviluppare delle applicazioni per dispositivi mobili, che informino sui diritti e doveri dei migranti in Europa. Da una parte si pianificano attività da realizzare in Sicilia, oltre alle operazioni pratiche di aiuto diretto i volontari si occupano di workshop che permettano ai migranti di impegnarsi in attività distensive e ricreative. Dall'altra parte si guarda al lavoro da fare in Germania: riuscire a creare una rete di contatti, a incontrare la sensibilità della gente, non solo rappresenta una condizione per la possibilità d'essere del progetto, ma anche uno dei suoi obiettivi. Per questo i ragazzi dell'associazione hanno avviato degli incontri nelle scuole, fanno conoscere agli studenti il loro lavoro e la realtà delle migrazioni al di là dei riflettori mediatici. Projekt Seehilfe è una dimostrazione lampante e confortante di come nell'ambito dell'immigrazione si possa operare, estranei dalle solite logiche e strumentalizzazioni. La sua forza sta nella sua paradossale ordinarietà: quello che fanno i volontari non è comune ma è fatto da persone comuni. Questo è il valore aggiunto che Seehilfe comunica ai cittadini tedeschi, tra i banchi di scuola e non, così come ai migranti in Sicilia.

Un gruppetto di giovani pallidi all'estremo Sud Italia, che guidano a velocità moderata con la cintura di sicurezza allacciata, anche sul sedile posteriore, che si esprimono con un inglese impeccabile, che regalano skateboard insieme ai caschi da indossare, è di per sé uno spettacolo rimarchevole. Che questi stranieri siano lì per incontrarne e conoscerne altri, a dispetto della xenofobia e della politica del terrore, in una terra da sempre crocevia di genti e culture, è un ottimo motivo per ben sperare.- *http://comune-info.net* -

Avvocato di strada:

- AUGURI DI UN BUON 2016! -

In questi giorni si sta concludendo un anno molto importante per la nostra associazione.

Con le inaugurazioni di Matera, Brindisi e Lucca sono diventate ben 41 le città italiane che ospitano una nostra sede.
In questi dodici mesi, i nostri volontari hanno promosso moltissime iniziative, hanno realizzato pubblicazioni e progetti, hanno partecipato a convegni,conferenze e tavole rotonde in Italia e all'estero.
Per la prima volta, 10 giovani hanno potuto svolgere il Servizio Civile presso le nostre sedi, portando una grande carica di entusiasmo.
Tutto questo si aggiunge alle centinaia di ore passate ai nostri sportelli per accogliere e tutelare le migliaia di persone senza dimora che si sono rivolte a noi nell'ultimo anno.

Con questa breve messaggio voglio ringraziare tutti loro per la passione con cui hanno portato avanti le nostre attività, dedicando al volontariato e alla difesa dei più deboli tanta parte del proprio tempo libero.
Voglio inoltre ringraziare tutti coloro che seguono le nostre attività con attenzione ed affetto.
Grazie davvero a tutti e auguri per un 2016 pieno di soddisfazioni e di diritti!

Antonio Mumolo (Presidente Associazione Avvocato di strada Onlus)



Contatti
Avv. Silvio Toccafondi – Coordinatore
Avvocato di strada Firenze
Email: firenze@avvocatodistrada.it
Tel. 055373737
Cell.3396171468

RICEVIMENTI
Gli avvocati ricevono presso la sede della Comunità delle Piagge in via Liguria 3 Firenze tutti i giovedì dalle 17.30 alle 19. Bus: 35 – 56. Treno: Stazione FS Le Piagge

perUnaltracittà:

- PerUnaltracittà* da lista di cittadinanza a laboratorio politico sul territorio -

perUnaltracittà è una realtà fiorentina formata da un gruppo di persone attive nell'area eterogenea dei movimenti che hanno deciso alcuni anni fa di trdurre in impegno concreto su vertenze locali le loro idee per un'equità sociale e la trasformazione del sistema attuale. Una sfida che ha finito per catapultarci davvero, organizzati in una antesignana lista di cittadinanza, in un Consiglio comunale come quello di Firenze, blindatissimo feudo prima pci, poi pds, ds e infine pd. E a esercitare per 10 anni dal 2004 al 2014 prima con sindaco Domenici e poi Renzi, un ruolo di opposizione dura e fuori dalle strette logiche della politica istituzionale.Siamo sempre stati consapevoli che stare dentro un'istituzione, anche solo quella municipale, aveva senso se era finalizzata a far esplodere le contraddizioni altrimenti sommerse all'interno della gestione della cosa pubblica e per alzare il livello di mobilitazione sul territorio. In questa direzioni ci siamo mossi per 10 anni. Al termine dei due mandati, tenendo fede all'idea di impegno dentro le istituzioni come servizio a tempo determinato, abbiamo deciso di non ripresentarci alle elezioni. perUnaltracittà, da lista di cittadinanza, si è trasformata in laboratorio politico proseguendo nell'impegno che non aveva mai abbandonato fuori dal Palazzo. **perUnaltracittà** ha dunque proseguito la sua azione: continuiamo a batterci per il diritto alla città, contro la svendita del patrimonio pubblico, la speculazione edilizia, per il mantenimento dei servizi. In questa direzione e con questo obiettivo abbiamo lavorato e continuiamo a lavorare. Abbiamo così fondato, nel luglio 2014, **La Città invisibile, una rivista on line** che vuole dare risalto alle vertenze in atto e contribuire alla lettura critica di quei meccanismi del sistema liberista che hanno ricadute troppo spesso occultate su scelte anche locali. Realizzato con il contributo dei molti soggetti attivi in questo territorio, a cui la Redazione chiede di scrivere le loro analisi e di raccontare le vertenze, La Città invisibile si propone anche di far emergere le connessioni già esistenti tra lotte e rivendicazioni che spesso camminano in parallelo e dalla cui alleanza sociale e politica dipende molto del nostro futuro. Dopo un anno e mezzo di vita la rivista si è arricchita di nuove rubriche e di nuovi autori e temi. **Ben 520 gli articoli pubblicati sui diversi argomenti, 30 video, 167 gli autori e le autrici che ci hanno inviato i loro contributi e oltre 60.000 il numero dei lettori unici con accessi multipli.** Confortati dall'interesse mostrato per un periodico realizzato dal lavoro volontario del gruppo di attivisti della redazione, ma soprattutto dal contributo di chi ci scrive, abbiamo deciso che la Città invisibile merita di essere regolarmente registrata come rivista, e deve avere quindi un editore; quale miglior editore di un soggetto collettivo come un'associazione senza scopo di lucro? Ecco dunque che è nata l'associazione perUnaltracittà, della quale invitiamo a far parte anche solo per contribuire alla diffusione di pensiero critico in cui siamo impegnati. Meglio anche se per dare un apporto attivo al nostro lavoro. Consapevoli che i gravi problemi sociali e politici che ci troviamo a vivere non hanno una soluzione facile e immediata, pensiamo che sia essenziale oggi più che mai dare voce direttamente a chi pratica le lotte e la resistenza sociale, e contribuire alla diffusione di strumenti analitici e critici: presupposti indispensabili per animare reazioni culturali e conflittualità sociali. Perché il futuro è oltre il pensiero unico.

***perUnaltracittà, laboratorio politico Firenze**

Un periodico on line in cui si dà direttamente spazio alle voci di chi, ancora troppo poco visibile, sta dentro le lotte o esercita un pensiero critico delle politiche liberiste; che sollecita contributi di chi fa crescere analisi e esperienze di lotta; che fa emergere collegamenti e relazioni tra i molti presìdi di resistenza sociale; che vuole contribuire alla diffusione di strumenti analitici e critici, presupposto indispensabile per animare reazioni culturali e conflittualità sociali. ***Perché il futuro è oltre il pensiero unico. Anche a Firenze e in Toscana.***

SAN SALVI Carmelo Pellicanò

29/01/2016 - STRUTTURE RESIDENZIALI: - FRA RIABILITAZIONE E CONTENIMENTO -
Organizzato da - Dipartimento di Salute Mentale con la collaborazione Bottega del Tempo e Associazione per una Fondazione memoria viva di san salvi Carmelo Pellicanò

La giornata vuole indagare il rapporto ambivalente fra riabilitazione e contenimento insito nelle strutture residenziali psichiatche.
Nella mattinata interverranno psichiatri del dipartimento e rappresentati delle associazioni dei familiari.
Nel pomeriggio il prof. Ferrara coordina una discussione su esperienze e temi inerenti la riabilitazione aperto a tutti i soggetti interessati (utenti, familiari, operatori) **Presso biblioteca Oblate, sala conferenze piano terreno dalle 9 alle 17.**

02/02/2016 - LEGAMI INTERROTTI - presentazione del volume "LA CORRISPONDENZA NEGATA"
Organizzato da Dipartimento di Salute Mentale con la collaborazione di Associazione per una Fondazioneper memoria viva di san salvi Carmelo Pellicanò

Il volume "LA CORRISPONDENZA NEGATA" raccoglie varie lettere scritte da persone internate in manicomio. Queste lettere furono scritte e spedite dagli internati…ma non giunsero a destinazione perché l'Amministrazione manicomiale le tratteneva tutte.
Sono state poi ritrovate nelle cartelle cliniche e censite con un prezioso lavoro di salvaguardia di quelle testimonianze. A questi legami interrotti faranno da controcanto la testimonianza viva di due persone: Antonietta e Gabriella. La prima vissuta fina da piccina all'Ospedale degli Innocenti e poi in altre Istituzioni per l'accoglienza dei minori, la seconda strappata alla madre naturale fin da tenera età: due storie in cui si mette in evidenza come il desiderio di riallacciare un legame interrotto permette di superare ogni difficoltà pur di giungere al suo compimento. **Presso sala del Priore all'Ospedale degli Innocenti, dalle ore 17 alle ore 19,30**

- SOLLICCIANO -

*Car@ **fuori binario,** ecco quanto ti posso dire in maniera informata:*
le condizioni del carcere di Sollicciano sono pessime, a cominciare dalle strutture fatiscenti: piove in moltissimi luoghi dal tetto, i muri scrostati e sporchi (parlo in particolare del maschile), anche quelli delle celle.
Lo stato delle docce è pietoso, e tutto concorre a rendere pessime le condizioni ambientali dal punto di vista igienico-sanitario.
I/le detenuti/e sono spesso privi degli articoli indispensabili per l'igiene personale. Se non ci fosse il nostro progetto Francesco, al maschile mancherebbero spazzolini, dentifricio, shampoo, etc.
Manca il lavoro: non lavorano più di 140-150 detenuti, per di più per brevi periodi, tranne che per i lavori di cuoco e per i lavoranti della Mof (manutenzione ordinaria dei fabbricati), impegnati per periodi di tre mesi circa. Gli altri (scopini, spesini, porta vitto, scrivani, lavorano per 15 giorni.
Il volontariato viene spesso boicottato da certi agenti, mancano spesso le sedie nelle stanze dei colloqui con i detenuti.
Il sovraffollamento. In effetti il numero dei detenuti è diminuito sensibilmente, così a livello nazionale come anche a Sollicciano Due anni fa, e negli anni precedenti, si contavano 1000-1100 detenuti. Oggi il numero oscilla intorno ai 750. Ci sono stati minori ingressi e l'uscita è stata accelerata da un provvedimento legislativo, che ha portato da 45 a 75 i giorni di liberazione anticipata per ogni semestre di detenzione. È da dire però che questo provvedimento scade il 31 dicembre e il parlamento non ha provveduto a rinnovarlo. I giorni torneranno per tutti a 45 giorni.
Rare sono le presenze di tre detenuti per cella: la norma è di due persone. In seguito alla sentenza Torregiani emessa dalla corte europea dei diritti umani, che ha condannato l'Italia per "le condizioni disumane e degradanti" subite dai detenuti in Italia, si è provveduto a Soillicciano ad aprire le celle durante le ore diurne: i detenuti si possono muovere dentro i confini di ogni sezione e possono scendere all'aria, in piccoli cortili, quando vogliono. Non tutte le sezioni sono state aperte: le sezioni 6 e 7 del Giudiziario, e la 9 del Penale hanno le celle chiuse: vi sono ristretti i detenuti "difficili", a giudizio dell'amministrazione. La 7 contiene i tossico dipendenti.
Ho parlato prevalentemente del maschile (650 persone su 750). Al femminile le condizioni sono migliori. Ad esempio, le due ore d'aria si possono trascorrere all'aria, in ampie zone verdi.
Per uomini e donne è stata istituita la scheda telefonica, che consente di telefonare alla famiglia nel momento scelto dai detenuti/e, naturalmente per un numero di telefonate mensili limitato. La scheda, peraltro, costa circa 10 euro e i detenuti poveri devono rivolgersi ai volontari per poterla acquistare. Se hai bisogno di altre notizie, fammelo sapere.

La situazione è terribile. Ogni volta si aggiungono le denunce, ma nessuno provvede neanche ai bisogni più elementari. Che vergogna!!! Cos'è il progetto Francesco? Si può informare sul giornale e vedere se qualcuno vi aiuta a sostenerlo Ci sono ancora mamme con bambini? (*fb)*

*Il progetto Francesco, ex-Giobbe, una volta era gestito dall'AVP ma da molti anni è passato in gestione al maschile a **Pantagruel**, che opera con diversi nostri volontari. Si tratta della distribuzione ai detenuti indigenti di capi di vestiario, biancheria intima, scarpe, oltre che di prodotti per l'igiene personale, dentifrici, shampoo, bagnoschiuma, saponi. Abbiamo un magazzino a disposizione in carcere, dove affluiscono vestiario e prodotti per l'igiene che raccogliamo in diversi posti della città. I capi di vestiario meno reperibili sono quello della biancheria intima, oltre che le scarpe (rigorosamente da ginnastica). Se trovi il modo di rifornirci, te ne saremo molto grati.*
Mamme con bambini molto piccoli ce ne sono due, ognuna con un bimbo. La casa famiglia promessa non c'è ancora.

A presto.



*IL writer **Exit/Enter** ha disegnato in esclusiva per noi queste magliette. I proventi andranno a sostegno dei detenuti e delle detenute indigenti nel carcere di **Sollicciano**. Regala una maglietta* **Pantagruel***,*
*ai un dono bello e solidale! Ordina il modello e la taglia che preferisci via mail: **segreteria@pantagruel.org***
*o vieni a trovarci in via di Mezzo 39r a **Firenze**.*

"Da un po' più di cinque anni un corso di YOGA esiste (e resiste) nella sezione femminile del carcere di Sollicciano. Una delle insegnanti ce lo racconterà a puntate »

- Michelle -